

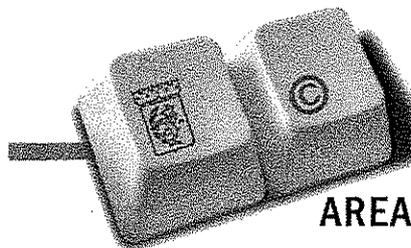


**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.03**

---

**06 - 07 GENNAIO 2016**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

## OMOFOBIA

DOPO L'ULTIMA AGGRESSIONE

## LO SCOPO

Carbone: «Attivare politiche di inclusione sociale, promuovendo atti e provvedimenti per contrastare ogni discriminazione»

LOTTA ALLA OMOFOBIA  
La proposta del Pd di aderire alla rete «Ready»

# Discriminazioni sessuali il Pd propone «Ready»

La rete delle amministrazioni che tutela l'identità di genere

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Il Partito Democratico di Andria ha chiesto l'adesione della città alla rete Ready, Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

La segretaria cittadina del Pd, Maria Carbone, ha a tal proposito spiegato che «Non è più tempo di proclami o semplici dichiarazioni di vicinanza o sostegno, è necessario e urgente passare ad atti e provvedimenti concreti. L'ultimo, triste episodio di omofobia accaduto recentemente ad Andria (l'aggressione subita da un omosessuale durante il periodo natalizio, ndr) è il chiaro sintomo del grado di barbarie o, più semplicemente, di ignoranza e inciviltà che sta prendendo piede nella nostra città».

Maria Carbone ritiene con forza che «Non c'è comunità senza la tutela e il rispetto della dignità sociale e civile di tutti e di ciascuno. Sulla

base di questa convinzione e dando seguito all'impegno che il Pd cittadino ha preso pubblicamente qualche tempo fa, i consiglieri comunali e provinciali del Pd Lorenzo Marchio Rossi e Salvatore Vitanostro hanno protocollato presso la Presidenza del Consiglio comunale di Andria

una proposta di delibera per l'adesione della nostra città alla rete Re.a.dy cioè la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere».

Carbone, Marchio e Vitanostro hanno quindi fatto no-

tare che lo scopo prioritario di questa realtà è quello di attivare politiche di inclusione sociale, sviluppando azioni e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi per contrastare ogni forma di discriminazione.

«La non discriminazione - ha quindi concluso la segre-

taria cittadina del Partito Democratico - costituisce un principio generale che ha valore universale, riguarda ogni persona e, come tale, è affermato nelle norme di diritto internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 22 dicembre 1948. Se consideriamo inoltre che l'art 3, comma 1°, dello Statuto comunale di Andria prevede che "Il Comune, ispirandosi agli ideali di pace e di non violenza, di libertà, democrazia, solidarietà e pari dignità, promuove il pieno sviluppo della persona umana, sia come singolo sia come componente delle formazioni sociali", siamo convinti che la proposta di delibera potrà trovare più ampio consenso nonché condivisione in seno ai vari gruppi consiliari o ai singoli consiglieri comunali della nostra città. A tal fine, la proposta di delibera è stata depositata presso la Presidenza del Consiglio per eventuali e auspicabili ulteriori sottosegnazioni».

NUOVE AULE È PARTITO L'ULTIMO CONTO ALLA ROVESCIA PER L'AMPLIAMENTO DEL «NUZZI»

## Liceo, lavori pronti alla ripresa

Entro gennaio ci dovrebbe essere lo sblocco delle rate per l'impresa



LICEO Lo Scientifico «Nuzzi»

● **ANDRIA.** Queste le ultime novità sulla costruzione delle 18 nuove aule, in un nuovo edificio in via Mozart, accanto all'attuale edificio di via Cinzio Violante), del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria. Il presidente della Provincia Bat, Francesco Spina, ha annunciato che entro gennaio verrà superato il blocco (a causa del patto di stabilità) delle rate-anticipi da versare all'impresa che sta costruendo le aule. E, di conseguenza, l'impresa ha fatto sapere che, se l'intoppo viene realmente superato, il nuovo edificio sarà pronto entro febbraio 2016. A questo punto non resta che aggiornare l'ultimo contatore con il conto alla rovescia dei giorni che mancano: -54. [m.pal.]

## ANDRIA

NELLA FESTIVITÀ

### Epifania, raccolta rifiuti non effettuata

■ Il Settore Ambiente comunica che nella giornata festiva di mercoledì 6 gennaio, festività d'Epifania, il servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta non sarà effettuato.

IN OCCASIONE DELLE FESTE

### Orari cambiati al cimitero comunale

■ La San Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella città di Andria, comunica che in occasione delle festività fino all'Epifania, il Cimitero comunale, nei giorni di seguito indicati, osserverà i seguenti orari: mercoledì 6 gennaio 2016 (Epifania): dalle 8 alle 12.30 - pomeriggio chiuso.

A LAMA SANTA MARGHERITA

### Notte di luce, torna il presepe vivente

■ Torna in scena "Notte di Luce", l'iniziativa dei Padri Agostiniani, dell'Associazione Madonna dei Miracoli, che, presso la Basilica di Santa Maria dei Miracoli, allestiscono il Presepe vivente. Il Presepe Vivente organizzato nella suggestiva zona rupestre della città, lama di Santa Margherita (alle spalle della Basilica), sarà visitabile nei giorni 6-9-10 gennaio dalle 17 alle 20.30.

**TASSE E GABELLE**

PROTESTE E PROPOSTE

**IL REBUS**

«Ma cosa si intenda per beneficio di difesa idraulica, non lo sappiamo. Conosciamo lo stato dei canali»

# «Un tributo assurdo per gli agricoltori»

Miscioscia (FI) polemizza con Consorzio di Bonifica e Regione



CONSORZI DI BONIFICA. Pressa di posizione sul tributo a loro scetticismo

Il tributo 630 riguarda i benefici derivanti dalle opere pubbliche di bonifica agli immobili

**MICHELE PALUMBO**

● **ANDRIA.** Polemica su un tributo che riguarda il Consorzio di Bonifica e la Regione Puglia.

Il consigliere comunale Benedetto Miscioscia (Forza Italia) è intervenuto sulla questione: «Solitamente l'Epifania si porta con sé tutte le feste, ma quella di Natale se la ricorderanno le migliaia di agricoltori proprietari di terreni agricoli, per via degli avvisi di pagamento inviati dal Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, per il tributo 630, richiesto per eventuali, ma molto eventuali, benefici derivanti dalle opere pub-

bliche di bonifica agli immobili, ma di quali immobili però non si sa. Un beneficio che ci sorprende soprattutto perché il Consorzio e, dunque, la Regione Puglia, continua imperterrita a voler incassare il tributo sulla base di un supposto Piano di classifica per il riparto "provvisorio" degli oneri approvati dal Commissario straordinario del Consorzio e ratificato dalla stessa Regione Puglia, con una Delibera di Giunta sotto il Governo Vendola».

Secondo il consigliere Miscioscia si tratta di «Un tributo che si ritiene ingiusto ed iniquo, per un piano di classifica che dovrebbe, il condizio-

nale è d'obbligo, innestarsi su opere pubbliche di bonifica agli immobili ricadenti nel comprensorio consortile e precede l'utilizzazione di parametri tecnici ed economici, definiti "indici", i quali, secondo l'interpretazione data dal Commissario del Consorzio e dalla Regione, definirebbero il beneficio di difesa idraulica».

Miscioscia ha aggiunto: «Ma cosa si intenda per beneficio di difesa idraulica, non lo sappiamo ancora. Sappiamo invece, e basta farsi un giro in alcuni territori dei comuni interessati per rendersene conto, che ci sono canali di deflusso delle acque

occlusi, strade dissestate e terreni inondata».

Queste, infine, le ultime domande del consigliere Miscioscia: «Ma in tutta questa vicenda qual è il ruolo che intendono svolgere le organizzazioni di categoria? E quali sono i reali benefici che dovrebbero ricevere le migliaia di agricoltori con il pagamento di questo contributo-tributo per alcuni anche pesante? Attendiamo sereni, ma non troppo, risposte e chiarimenti, anche con l'eventuale interessamento dei nostri rappresentanti consiglieri regionali oltre, chiaramente, che delle organizzazioni di categoria».

**CALCIO LEGA PRO**

IL CENTROCAMPISTA OFFENSIVO GIÀ A DISPOSIZIONE PER IL MATCH DI SABATO COL CATANIA

# Andria, Bollino primo rinforzo



ACQUISTO Mauro Bollino

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** È Mauro Bollino il primo acquisto della Fidelis Andria. Ieri il 21enne calciatore di origini siciliane è stato ufficializzato dalla società azzurra ed ha svolto il primo allenamento con la squadra di D'Angelo. Bollino arriva a titolo definitivo dal Foggia, formazione in cui ha giocato per una stagione e mezza, collezionando 17 presenze senza reti. Un gol, invece, Bollino lo aveva realizzato nella precedente esperienza a Pisa (sempre in Lega Pro) nelle 15 presenze totalizzate con il club toscano. Bollino è cresciuto nel settore giovanile del Palermo, distinguendosi per i tanti gol realizzati.

Il 21enne può giocare come trequartista, seconda punta o esterno offensivo. Il suo arrivo va a colmare l'assenza di Strambelli

che rimarrà fermo per due mesi e mezzo a causa di un guaio muscolare accusato nel match di Cosenza. Le attenzioni del diesse Doronzo restano sempre concentrate sull'arrivo di un attaccante. Una scelta importante che la società non vuole sbagliare.

Intanto sabato torna il campionato e al Degli Ulivi arriva il blasonato Catania. Mister D'Angelo deve rinunciare agli infortunati Strambelli e Fissore mentre hanno recuperato Piccinni, Capellini e Morra. Sarà a disposizione l'ultimo arrivato Bollino ma è probabile che parta dalla panchina. Il tecnico andriese potrebbe, infatti, riproporre il 3-5-2, ovvero il modulo che gli ha portato punti e qualità nella parte finale del 2015. L'unico dubbio è a centrocampo dove potrebbe ricomporsi la triade Bisoli, Piccinni, Onescu.

**ANDRIA**

## «La testa è rotta» a Materia Prima

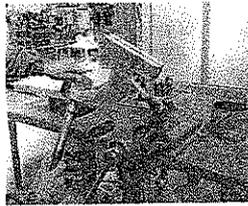
■ Giovedì 7 gennaio, presso Materia Prima, in corso Cavour 148/150, "La testa è rotta", un corto teatrale scritto da Damiano Landriscia, con Michele Cuonzo e Marilena Pigionica. Coreografie di Roberta Piccinonna, regia di Marco Filone. Inizio spettacolo alle 19.30. Ingresso libero. A seguire, si esibirà al piano, su fantasie d'autore, Jacopo Gambarota.



ANDRIA AL VIA LA SECONDA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA PROPOSTA DA PROGETTO POLICORO E COOP MAT5

# E la Caritas propone il «Credito alle Idee»

Obiettivo: offrire opportunità e lavoro ai giovani



CREATIVITÀ E LAVORO Variato un progetto

**MICHELE PALUMBO**

● **ANDRIA.** Dare credito alle idee dei giovani per contrastare la disoccupazione. La Caritas diocesana di Andria (che comprende anche Canosa di Puglia e Minervino Murge), assieme al Progetto Policoro e la cooperativa Mat5, propone la seconda edizione di «Credito alle idee».

Di cosa si tratta? Presto detto: è un corso di formazione all'imprenditorialità con l'obiettivo di educare i giovani a una nuova logica

di intendere il lavoro, investendo su se stessi, sulle risorse del territorio, sulle competenze acquisite e le relazioni attraverso una formazione specifica sull'auto-imprenditorialità con l'aiuto di esperti del mondo del lavoro e della cooperazione.

Don Mimmo Francavilla, responsabile diocesano della Caritas, ha spiegato che «Tale proposta si inserisce all'interno di una riflessione che la Chiesa locale attraverso il progetto Policoro porta avanti da circa tredici anni, cioè quella di offrire soluzioni concrete di fronte al dramma della disoccupazione giovanile, che coinvolge la metà dei nostri ragazzi, indicando nell'autoimprenditorialità una

via privilegiata per mettere a frutto i talenti e valorizzare le risorse del territorio anche in un'ottica di cooperazione e solidarietà».

Nel dettaglio, la proposta «Credito alle Idee» si inserisce in particolare nelle iniziative del progetto «Mestieri», che la Caritas diocesana sta portando a compimento, che ha visto la realizzazione di venti tirocini formativi per altrettanti giovani ai quali si vuole dare la possibilità di imparare un mestiere, acquisire delle competenze e metterle a frutto in una propria attività.

I migliori progetti d'impresa sviluppati attraverso i laboratori che seguiranno potranno essere finanziati tramite il microcredito del «Progetto Barnaba - dare credito alla speranza» della Caritas diocesana e anche attraverso il «Prestito della Speranza», iniziativa quest'ultima della Conferenza episcopale italiana.

La partecipazione all'iniziativa è aperta a tutti coloro che intendano costituire cooperative, imprese, società, associazioni, residenti nei comuni della diocesi di Andria. Il corso è gratuito e si terrà presso la Casa di Spiritualità «Giovanni Paolo II» (in Via Böttego 36 ad Andria).

La durata prevista sarà dal 14 gennaio al 5 febbraio, con due incontri settimanali (il giovedì e il venerdì, dalle 18 alle

21). Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione (frequenza obbligatoria ad almeno 80% della durata del corso). Durante gli incontri ci sarà la possibilità di incontrare testimoni delle città del territorio che hanno già realizzato un'attività secondo la logica e il cammino segnato dal Progetto Policoro.

Le iscrizioni potranno essere effettuate tramite e-mail inviando (nome, cognome, data di nascita, recapito telefonico, indirizzo, parrocchia e breve presentazione dell'idea imprenditoriale) all'indirizzo di posta: [diocesi.andria@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.andria@progettopolicoro.it). Le iscrizioni verranno chiuse al raggiungimento dei 30 partecipanti.

## DON MIMMO

«Si cercano soluzioni concrete al dramma della disoccupazione giovanile»

L'INIZIATIVA NELL'AMBITO DELL'ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA

## Incontri di «scatechismo» promossi dalla Diocesi

● **ANDRIA.** Prende il via oggi ad Andria, a cura della Diocesi e nell'ambito dell'anno giubilare della Sacra Spina, lo «scatechismo». Un'iniziativa che ha un obiettivo: «Attacca la Spina con misericordia». E che ha uno slogan preciso: #metticilcuore.

Si tratta di quattro incontri (nei quattro giovedì di gennaio) che intendono affrontare ed approfondire questioni significative in luoghi dove seguirà un momento di convivialità (informazioni: 331 5350133).

Si inizia, appunto, oggi, giovedì 7 gennaio, alle 21, presso Amicodivino (via Vaglio 10). Interviene la giornalista Marilena Pastore. Seguiranno: il 14 gennaio (alle 21, Esf Vinum et Cibus, via Carlo Troya 11) con don Geremia Acri, responsabile della Casa di Accoglienza «S. Maria Goretti» che interverrà su «Condannati al dialogo e all'accoglienza». Il terzo incontro si tiene giovedì 21 gennaio (alle 21, Il Turacciolo, piazza Vittorio Emanuele II-la Catura, 4): si parlerà del tema «Dal singolo alla comunità» con il prof. Michele Palumbo. Infine, giovedì 28 gennaio (alle 21, Evo Ristobistrot, via Arco Marchese 1), il prof. Paolo Farina interverrà su «La politica, mistica arte».

## ANDRIA

OGGI NELLA SEDE DI CORSO CAVOUR 148/150

### «La testa è rotta» a Materia Prima

■ Oggi, giovedì 7 gennaio, presso Materia Prima, in corso Cavour 148/150, «La testa è rotta», un corto teatrale scritto da Damiano Landriscia, con Michele Cuonzo e Marilena Piglionica. Coreografie di Roberta Piccinonna, regia di Marco Pilone. Inizio spettacolo alle 19.30. Ingresso libero. A seguire, si esibirà al piano, su fantasie d'autore, Jacopo Gambarotta.

INCONTRO PRESSO GENIUS LOCI

### Unire e Sacra Spina

■ Venerdì 8 gennaio 2016, presso «Genius Loci», in via Cavallotti, a cura di Unire/Università delle tre età (sede di Andria), incontro culturale su «La Sacra Spina di Andria - storia e prodigio». Relatore: mons. Giannicola Agresti, direttore del Museo diocesano di Andria.

DOMANI E SABATO NEL PALASPORT

### Andria Sposi 2016

■ Torna in scena presso il Palasport di Andria la rassegna «Andria Sposi 2016», evento patrocinato dal Comune di Andria, con esposizioni ed eventi dedicati al matrimonio. L'evento avrà inizio nei giorni venerdì 8 e sabato 9 gennaio dalle 18 alle 22, e domenica 10 gennaio dalle 10.30 alle 13 e dalle 17.30 alle 22. Per informazioni: 389 6946021. Ingresso libero.

EDITORIA LOCALE

### Nuovo numero di «Insieme»

■ E' in distribuzione, in curia e nelle parrocchie, il nuovo numero del periodico diocesano «Insieme». Il giornale è disponibile anche in alcune librerie (Mondadori, Shalom, Diderot, Pielle Cancellaria, Massaro Informa, Parole e vita, Persepolis) e da venerdì 8 gennaio sarà presente on line nel sito della diocesi ([www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)).

NELLA LAMA SANTA MARGHERITA

### Notte di luce, presepe vivente

■ Torna in scena «Notte di Luce», l'iniziativa dei Padri Agostiniani, dell'Associazione Madonna dei Miracoli, che nella lama S. Margherita, nei pressi la Basilica di Santa Maria dei Miracoli, allestiscono il Presepe vivente a partire dal 26 dicembre, con il patrocinio del Comune, Provincia e Proloco. Il presepe sarà visitabile nei giorni 9-10 gennaio dalle 17 alle 20.30.

## SCUSATE QUALCHE PAROLA

di ANTONIO PALERMO

# Il nuovo ospedale un impegno non solo per Andria

**I**l consigliere regionale Fabiano Amati, a proposito del piano ospedaliero regionale, ha dichiarato: "Avendo investito il di più della mia vita amministrativa degli ultimi anni sui nuovi ospedali, si sappia che il mio "Comitato per il sì agli ospedali" è in piena attività, pronto ad utilizzare nelle strade e nei tribunali tutti gli strumenti utili di cittadinanza attiva. E ciò anche perché né la politica né la cittadinanza attiva possono essere disonorate con iniziative suicide. A tutto c'è un limite. Per fortuna dalla nostra c'è l'opinione pubblica ampiamente maggioritaria, la forte volontà del Governo regionale, il supporto tecnico delle ottime strutture burocratiche regionali (sanità, ambiente e urbanistica) e l'entusiasmo concreto e lungimirante delle amministrazioni comunali di Monopoli e Taranto".

Ed ha aggiunto: "Piuttosto, se proprio un po' di utile cittadinanza attiva si volesse fare mi permetto di indicare una traccia: chiedere il completamento del programma edilizio ospedaliero, con l'avvio dei procedimenti per la realizzazione dei nuovi ospedali di Andria, Lecce sud e Bari nord".

La presa di posizione del consigliere Amati, dunque, a proposito del nuovo ospedale di Andria indica due questioni. La prima: di fatto, nel programma edilizio ospedaliero regionale il nuovo e moderno ospedale da realizzare ad Andria non c'è. La seconda: esiste però un margine, con l'intervento della società civile e, naturalmente, del Palazzo, per chiedere l'avvio dei procedimenti con l'obiettivo di completare il piano di edilizia per gli ospedali che comprenderebbe anche quello di Andria. Questo cosa significa? Che se si vuol dare un senso alla cittadinanza attiva, associazioni cittadine e civiche dovrebbero unirsi per dare il via ad una vera e propria campagna a favore della realizzazione del nuovo ospedale



IL «BONOMO» Attuale ospedale di Andria

ad Andria (che, dopo lunghissime discussioni e dispute, dovrebbe essere costruito tra Andria e Canosa di Puglia). Non solo: amministrazione municipale e consiglio comunale dovrebbero attivarsi in tutti i modi per tenere sempre viva la questione, facendo notare la necessità che Andria, cospoliuogo di provincia e con l'attuale ospedale (il "Bonomo", che ha reparti di indiscusso

valore, come ad esempio, ma è solo un esempio, la Cardiologia) polo di eccellenza per le urgenze-emergenze, e l'intero territorio abbiano un nuovo e moderno presidio ospedaliero. Ancora: i consiglieri regionali andriesi e della Bat (sono numerosi) dovrebbero a loro volta far diventare la questione un elemento centrale nell'ambito delle politiche sanitarie regionali. E' tempo, ormai, di ritrovare l'unità su alcune questioni fondamentali.

\*\*\*

Nei giorni di festa tra fine 2015 ed inizio 2016, è tornata d'attualità la questione riguardante la situazione logistica a Castel del Monte. Problemi per il parcheggio di auto e (soprattutto bus), problemi per i visitatori (che devono o aspettare le navette che fanno la spola tra la base della collina e il castello o farsi a piedi gli ultimi tornanti che, a parte la fatica per chi è anziano o non è in forma fisicamente, è anche pericoloso).

Da tempo su queste pagine abbiamo chiesto una razionalizzazione dell'intero servizio di accoglienza al castello federiciano (in un certo momento ci sono stati problemi conflittuali pure tra i vari gruppi di guide turistiche), ma nulla, in realtà, è cambiato. E, va detto pure questo, praticamente non si nota nulla di concreto sull'attuazione di protocolli di intesa riguardanti prima i siti Unesco (il castello di Federico II è dal 1996 iscritto nella prestigiosa lista dei beni patrimonio dell'umanità) di Puglia (Andria-Castel del Monte, i trulli di Alberobello, le grotte del culto di San Michele sul Gargano) e Basilicata (i sassi di Matera).

E, val la pena ricordarlo, in questo 2016 ricorre il ventesimo anniversario della iscrizione di Castel del Monte nella lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

Scusate qualche parola.

SAVINO MONTARULI\*

# Raccolta rifiuti, solito enigma

**P**assano o non passano? La domanda ormai è diventata ricorrente in una città dove i servizi pubblici sono sempre più messi in discussione dai cittadini che spesso vengono disorientati e confusi.

In molte giornate dell'anno, quelle festive, il servizio della raccolta dei rifiuti, già più volte criticato da cittadini ed associazioni rispetto alla periodicità adottata in particolare per il ritiro della frazione organica, viene inspiegabilmente sospeso, con la conseguenza che se non ci fosse la raccolta differenziata "in casa" quei rifiuti sarebbero rimasti come montagne per le strade e si sarebbe gridato all'emergenza sanitaria mentre ora che con la raccolta differenziata i cittadini fanno tutto da sé, quei rifiuti maleodoranti restano nelle abitazioni degli andriesi e nelle attività commerciali quindi come dire: "tanto non li vede nessuno", quasi ad avvalorare una tesi tanto diffusa in città, specie negli ambienti politici, dove la sottocultura del "occhio non vede, cuore non duole" è estremamente diffusa, specie tra gli adepti del sistema.

Tornando al "disservizio" del 6 gennaio, la notizia non viene divulgata dalla fortunata ditta aggiudicataria dell'appalto plurimilionario ma direttamente dal Settore Ambiente del comune di Andria e per leggerlo devi essere munito di un pc e di una linea internet che in alcuni Quartieri cittadini, come il più popoloso cioè il Quartiere Europa, in molte zone neanche arriva quindi un'altra contraddizione tra la città virtuale che deve apparire e quella reale che non appare mentre ciò che appare e non può essere tenuta nascosta è una scena che ci riporta indietro di almeno sei anni, quando la città era invasa dai rifiuti stradali e si promuovevano spot con soggetti che entravano ed uscivano dai bidoni putridi della spazzatura annunciando il salasso della differenziata. Rifiuti accatastati



GIORNI NO Nella raccolta rifiuti



SCENE DA ELIMINARE Per le strade

per le strade urbane anche del centro cittadino proprio nel periodo delle festività con altri servizi molto discutibili come la raccolta del vetro che addirittura nella giornata di martedì 5 gennaio è avvenuta in tarda serata con la bella esposizione di centinaia di migliaia di bottiglie in vetro nei cassonetti sparsi e neanche sicuri perché privi di protezioni, a disposizione di quegli stessi vandali che incendiano i teloni dei dehor e che se ne fregano delle ordinanze sindacali lavafaccia che impediscono al pizaiolo di vendere una birra in bottiglia dopo le dieci di sera ad un padre di famiglia per motivi di "sicurezza" ma poi consente che per le strade restino al libero accesso tutte quelle tonnellate di vetro pronte all'uso.

In tutti questi anni, purtroppo, due cose sono aumentate: la tassa sui rifiuti che è quasi raddoppiata e le promesse di una sua riduzione che non si sono mai concretizzate nonostante i cittadini andriesi siano stati giudicati virtuosi rispetto a quelli di quasi

tutti gli altri comuni della bella e decantata Puglia che saranno pure additati essere degli sporcaccioni ma pagano una tassa rifiuti che è un quinto di quella che si paga ad Andria. Evviva la virtuosità, quella dello sterco, che non è un animale domestico.

Il prossimo 28 Gennaio ore 15.30 nella Sala Consiliare del comune di Andria si riunisce il Forum delle Associazioni per eleggere i membri della 4ª Consulta "Tutela ambientale" e in quell'occasione, oltre ad analizzare l'assoluta inerzia e l'inefficienza dell'azione consultiva prevista per legge, con palese, ripetuta e reiterata violazione dello Statuto comunale mettendo a serio rischio anche la legittimità dei provvedimenti adottati ed approvati dal Consiglio Comunale che neanche si rende conto dell'assenza di quei pareri obbligatori, sarà anche sottolineata l'intera questione relativa alla Regolamentazione tra cui anche quella della raccolta dei rifiuti in città. Noi ci saremo, eccome se ci saremo.

\* coordinatore del Comitato di Quartiere Europa - Andria

## VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
 Giovedì 7 gennaio 2016

### ANDRIA

#### TALENT CANORO

#### «Let's Sing!»

#### seconda edizione

■ Torna, seconda edizione, il talent canoro "Let's Sing!" organizzato dall'associazione culturale Il Caffè di Andria con lo studio di registrazione Sweet Angels. Le registrazioni dei live-show sono previste per il mese di aprile 2016 e saranno poi trasmesse nello stesso periodo sul canale Telesveva, media partner dell'evento assieme a Vivasveva24, a Radio Selene e alla Lilt (lega Italiana per la Lotta ai Tumori) sezione di Barletta-Andria-Trani, social partner dell'iniziativa. Coloro che hanno tra i 16 e i 35 anni e amano canfare possono iscriversi online sul sito [www.lets-sing.it](http://www.lets-sing.it) e partecipare alle audizioni che si terranno il 9 gennaio ad Andria presso l'Officina San Domenico, il 23 gennaio a Barletta presso il

"Gos - Giovani Open Space", il 6 febbraio a Trani presso L'Accademia Musicale "Scuola sul Mare" e il 13 febbraio a Corato presso la Biblioteca comunale. Informazioni: 3406521975 - @lets-sing (pagina Fb), [www.lets-sing.it](http://www.lets-sing.it), [info@lets-sing.it](mailto:info@lets-sing.it)

#### CONVOCATE LE ASSOCIAZIONI Consulte comunali al via la costituzione

■ Convocate le associazioni cittadine ai fini dell'avvio della costituzione delle Consulte Comunali. Il calendario predisposto prevede 4 sedute con i rappresentanti delle associazioni iscritte nelle 4 sezioni di cui è composto l'Albo delle Associazioni cittadine, tutti convocati presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città per la designazione dei 7 rappresentanti di rispettiva competenza. I 7 rappresentanti, interni alle associazioni, faranno poi parte della rispettiva Consulta, insieme ai 2 nomina-

ti dal Consiglio Comunale. Questo il calendario delle convocazioni (sempre alle 15.30 nella Sala Consiliare del Palazzo di Città): 19 gennaio - 1ª sezione "Famiglia, disabili, gioventù, terza età, categorie protette, problematiche socio-sanitarie, pari opportunità"; 21 Gennaio - 2ª sezione "Scuola, cultura, tempo libero, sport"; 26 Gennaio - 3ª sezione "Attività produttive, professioni, arti e mestieri, consumatori e utenti"; 28 Gennaio - 4ª sezione "Tutela ambientale, urbanistica case".

### ANDRIA SABATO, ALLE 18.30

## «Fare chiarezza su Imu e Tasi» un convegno

■ ANDRIA. «Tra Imu e Tasi basta polemiche. Serve chiarezza!», è questo il tema del pubblico convegno organizzato dal Club Forza Silvio

Andria, in programma sabato prossimo, 9 gennaio, con inizio alle 18.30.

L'incontro si terrà nella sala convegni del Chiostro San Francesco, in via San Francesco.

I lavori avranno inizio con i saluti di Salvatore Figliolia (presidente del Club Forza Silvio Andria) e del sindaco di Andria, Nicola Giorgino.

Seguiranno gli interventi di Vincenzo Gazzillo (ex presidente collegio revisori del Comune), di Stefano Occhiogrosso (già componente ufficiale Anci) e di Francesco Paparella (revisore dei conti dei comuni di Foggia, Corato e Triggiano).

L'incontro sarà moderato dal giornalista Vittorio Massaro.

«Un'occasione per fare chiarezza - precisano gli organizzatori del convegno - nell'opinione pubblica relativamente ad un problema reale e particolarmente sentito tra i cittadini».



---

**DALLA PROVINCIA**

---

BARLETTA IN UNA NOTA I CONSIGLIERI COMUNALI DARIO DAMIANI, GENNARO CEFOLA E FLAVIO BASILE CHIEDONO L'INTERVENTO DEL PREFETTO CLARA MINERVA

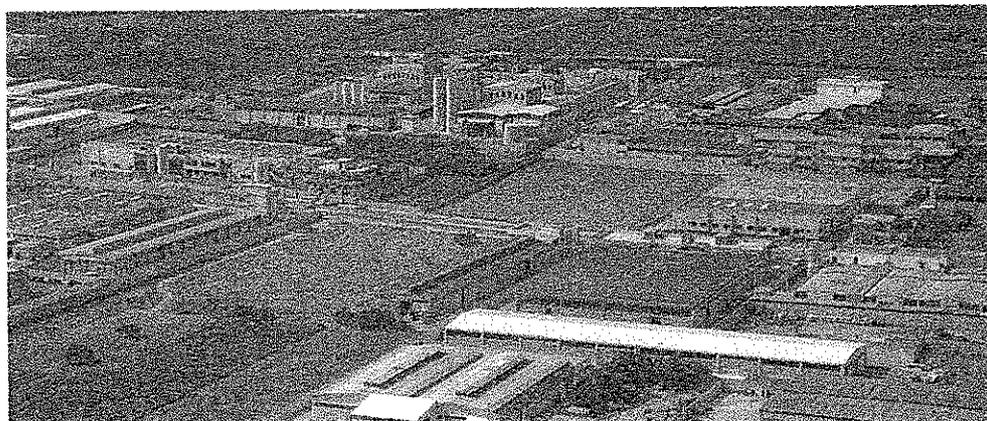
# «Allarme cinesi, servono controlli»

Solidarietà al poliziotto aggredito da parte dei capigruppo consiliari della minoranza

● **BARLETTA.** «Allarme cinesi in città, come già avvenuto nel 2013 con una nostra denuncia alle massime autorità, chiediamo maggiori controlli a tutela degli interessi dei nostri concittadini».

È quanto sostengono in una nota i capigruppo delle minoranze in Consiglio comunale di Barletta Dario Damiani, Flavio Basile e Gennaro Cefola. «Esprimiamo solidarietà nei confronti dell'agente di polizia aggredito a Barletta da una cittadina cinese per il solo fatto di aver ottemperato ai propri doveri. Chiediamo ancora una volta l'intervento delle istituzioni al fine di garantire il rispetto della legge».

«Già a dicembre 2013 - proseguono - con una lettera congiunta le forze politiche riconducibili al centrodestra richiedevano le attenzioni del Presidente della Repubblica Napolitano, del Presidente del Consiglio Letta, del Prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani Sessa, del Presidente della Regione Puglia Vendola e del Sindaco di Barletta



DIFFUSI NELLE AZIENDE Molti lavoratori sono immigrati di nazionalità cinese

Cascella sull'eccessiva presenza di cinesi in città. Una lettera che seguì alla spiacevole tragedia di Prato dove a causa di un incendio morirono 7 sette lavoratori di un capannone-dormitorio del settore tessile gestito proprio da cinesi. In tale circostanza tracciammo un parallelo tra i Comuni di Prato e di Barletta per lunghi anni gemellati nel segno della

vivacità e tradizione imprenditoriale nel comparto del tessile, abbigliamento e calzaturiero, ma oggi meta di tantissime famiglie giunte da lontano in cerca di fortuna e che spesso, incontrollate, hanno sovrappioppato il mercato del made in Italy».

«Con l'avvento dei cinesi - precisano - dal 2001 ad oggi, si contano 3mila aziende e 18mila

lavoratori italiani in meno. Le ditte cinesi, regolarmente operanti in Italia, risultano essere circa 4mila e danno lavoro ad almeno 30mila connazionali. Solo tutelando la legalità, il rispetto delle regole, diritti e doveri si può evitare il fenomeno della concorrenza sleale in un'ottica di convivenza pacifica. Su tali tematiche non si può più sorvolare!».

Di qui, Dario Damiani, Gennaro Cefola e Flavio Basile invitano il prefetto, Clara Minerva: «Ad intensificare i controlli al fine di salvaguardare gli interessi dei cittadini e la sicurezza del territorio di Barletta affinché esso possa divenire esempio e modello nazionale di convivenza ma soprattutto di rispetto delle leggi».

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO  
Mercoledì 6 gennaio 2015

## DIRITTI NEGATI PROPOSTE DI CIVILTÀ

### A LIVORNO È REALTÀ

Il comune toscano ha aperto un bando per la candidatura per la figura istituzionale, a Barletta il percorso si è invece fermato

# Il garante della disabilità tra dimenticanze e silenzi

La nota di protesta verso l'Amministrazione a firma di Tuosto e Dimatteo

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** «Leggiamo un comunicato stampa a firma del comune di Livorno che ricordava ai cittadini la data di scadenza - 13 dicembre 2015 - della presentazione della propria candidatura al ruolo di "Garante della Disabilità". Così in una nota congiunta Romeo Tuosto e Davide Dimatteo rispettivamente responsabile dell'Ufficio H della Cgil e rappresentante «Beni Comuni Rete disabilità». Un vero e proprio evento che sarebbe il caso di imitare alla luce di quello che accade a Barletta.

I firmatari, Tuosto e Dimatteo, precisano che: «inevitabilmente tornano alla mente gli incontri, i dibattiti, le discussioni e i lavori portati avanti

dalla "rete cittadina per la diversa abilità" di Barletta che si conclusero con la presentazione di una proposta-documento riguardante l'istituzione del Garante alla Giunta del sindaco Pasquale Cascella appena insediato».

E poi: «Il confronto con la Rete cittadina fu portato avanti dagli assessori Anna Rizzi Francabandiera ai Servizi Sociali e Ugo Villani alla Legalità e fu chiara fin dal primo momento, la posizione della "Rete" circa la disponibilità ad eventuali modifiche del protocollo. La bozza fu anche discussa in seno alla commissione competente».

«Eppure nessuno dei rappresentanti istituzionali si è mai preso la briga di convocare ufficialmente i rappresentanti della Rete cittadina al fine di dare una risposta sulla proposta avanza-

ta riguardo l'istituzione a Barletta della figura del Garante della disabilità - hanno proseguito Tuosto e Dimatteo - . A distanza di tempo, solo tramite gli organi di stampa, apprendemmo che la proposta era stata discussa è dopo il parere negativo espresso dalla dirigente dottoressa Rosa Dipalma, questa veniva bocciata dalla commissione competente. Dunque, mentre la Rete attendeva la convocazione per una discussione più approfondita sulla proposta presentata, questa, veniva bocciata, in barba a tutte le dichiarazioni fatte dal Sindaco, sulla partecipazione dei cittadini».

La conclusione: «Ancora oggi, siamo in attesa di conoscere ufficialmente le motivazioni amministrative, giuridiche e politiche che hanno portato la Commissione ad esprimere parere negativo e l'amministra-

zione tutta ad adeguarsi a tale decisione. La burocrazia ha i suoi tempi e questo lo sappiamo. La cosa più difficile da comprendere invece è come mai nella nostra Città a differenza di tante altre, non sia possibile

neanche pensare all'insediamento di una figura professionale che, in piena autonomia politica ed amministrativa, sia in grado di rimuovere ostacoli sociali e culturali, fornendo suggerimenti ed intermediazio-

ni sulle politiche di integrazione, promuovendo la collaborazione tra tutti gli Enti istituzionali ed i soggetti sociali presenti sul territorio al solo scopo di migliorare la qualità della vita dei cittadini disabili».



INTEGRAZIONE Un diversamento abile

**L'INTERVENTO**

# «Agenzia delle Entrate la sede deve restare in città»

**ANTONELLO NORSCIA**

● **TRANI.** La questione della permanenza dell'Ufficio Territoriale dell'Agenzia delle Entrate è nell'agenda del sindaco Bottaro. L'auspicio è che la città non perda la sede dell'Agenzia in via Margherita di Borgogna. Sul tema interviene Salvatore Paracampo, magistrato in pensione e Garante del Contribuente regionale.

«Innanzitutto - afferma - ritengo opportuno precisare che la questione interferisce decisamente nelle funzioni del Garante giacché questi, in virtù dell'art. 13 bis della legge 212 del 2000, ha il potere-dovere di informarsi e quindi di riferire al Governo ed al Parlamento dati e fatti "sullo stato dei rapporti tra Fisco e Contribuente nel campo della politica fiscale". Fatta tale doverosa premessa, dico subito che la prospettata decisione dell'Amministrazione Finanziaria non è né giusta, né opportuna. L'Amministrazione Finanziaria giustifica tale decisione in applicazione, credo, del principio della spending-review».

E poi: «Tale principio viene in generale applicato acriticamente per dare l'impressione che si riduca la spesa pubblica, tuttavia non si toccano le "poltrone" e gli "enti inutili". Si toccano, invece, rapporti che alla fine danneggiano i cittadini come soggetti passivi del rapporto giuridico d'imposta, rendendo sempre più difficile il rapporto con l'Amministrazione Finanziaria. Negli uffici fiscali di Trani (che non va dimenticato ha una popolazione di 53mila abitanti) affluisce una media di circa 200 contribuenti al giorno, con punte anche maggiori quando ai cittadini giungono le famose "comunicazioni di irregolarità". Non si può con un tratto di penna chiudere tale servizio e costringere migliaia di cittadini (non solo di Trani ma anche di Corato e Bisceglie)

a recarsi a Barletta, creando lì un intasamento degli uffici ed un maggior danno per i contribuenti, e non solo per il maggior tempo da dedicare al Fisco».

Ma Trani viene spesso ed ingiustamente penalizzata dall'Amministrazione Finanziaria? «Purtroppo ciò è vero sottolinea il presidente Paracampo - A tal fine accenno a due fatti gravi che sono documentabili con atti pubblici. Nel 1980, quando ero presidente della Commissione Tributaria di I Grado, l'Amministrazione Finanziaria stipulò un contratto di locazione con un privato tranese per sistemare gli uffici di tale Commissione. L'Amministrazione Finanziaria si rese poi inadempiente per lungo tempo e così il Prefere di Trani, su richiesta del locatore, dichiarò la morosità e quindi ordinò lo sfratto. L'Amministrazione Finanziaria non si degnò di costituirsi, né di pagare la mora per cui si giunse al momento dell'esecuzione. Solo a questo pun-

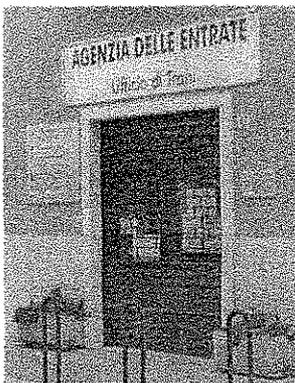
to venne a trovarmi il dr. Infernusi, intendente di Finanza a Bari, il quale mi pregò d'intercedere presso il proprietario e mi consegnò un assegno a sua firma per saldare il debito. Io riuscii parzialmente nell'intento ed ottenni un rinvio dell'esecuzione. Considerando il gravissimo danno che si stava compiendo ai danni della collettività per l'incolpevole inerzia dell'Amministrazione Finanziaria, sollecitai l'allora sindaco Vincenzo Caruso a reperire provvisoriamente altri locali idonei per sistemare gli uffici della Commissione. Il sindaco trovò 2 appartamenti nel centro di Trani e li fece assumere in locazione a spese del Comune fino a marzo 1988. Naturalmente l'Amministrazione Finanziaria, censurabile sotto vari profili per il suo comportamento negligente, rimase sorda

ad ogni richiamo ed il Comune di Trani subì per diversi anni una spesa di cui doveva farsi carico l'Amministrazione Finanziaria e che non mi risulta esser stata rimborsata».

Ancora: «A questo vergognoso comportamento

se ne aggiunge un altro più recente ma di analoga gravità. Com'è noto con la legge n. 148/2004 è stata istituita la provincia policentrica. Con l'approvazione dello Statuto è stata indicata Trani come sede di tutti gli Uffici Giudiziari della Provincia. Va ricordato che in base all'art. 1 del decreto legislativo n. 545/1992 va istituita in ogni capoluogo di provincia una Commissione Tributaria Provinciale (CTP) con decreto del Ministro delle Finanze di concerto col Ministro della Giustizia. Dunque, in applicazione del menzionato Statuto, la Commissione doveva essere istituita a Trani. A questo punto il Ministero fu sollecito ed infatti con nota del direttore generale Bovi venne richiesto a me, quale Presidente pro-tempore della Commissione Tributaria Regionale, di fornire dati ed osservazioni per l'istituenda CTP. Provvidi immediatamente e trasmisi dati statistici sul contenzioso, informazioni utili per il distacco di personale amministrativo e magistratuale della CTP di Bari, in modo da ridurre al massimo le spese relative alla nuova CTP. La mia prospettazione venne approvata anche dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria ma il Ministero delle Finanze non rispose mai più nonostante che, con la collaborazione del rag. Chieppa, mi fossi già adoperato per reperire locali da destinare all'istituenda Commissione».

Si può riproporre l'istituzione della CTP? «Certamente. A tal fine devo aggiungere che il MEF ha un obbligo giuridico di istituire a Trani la CTP perché il tenore della norma citata non dà facoltà discrezionale all'Amministrazione Finanziaria. Potrebbe sottrarsi a tale obbligo solo se modificasse con legge la norma stessa.»

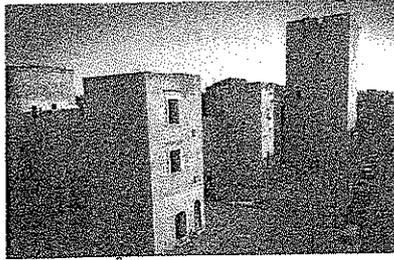


SEDE ATTUALE Dell'Agenzia

**BISCEGLIE** DA DOMANI: DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ DALLE 10 ALLE 12, IL SABATO DALLE 10 ALLE 13

# Ingresso gratuito al Castello svevo

Sarà possibile visitare la parte restaurata del maniero



**VISITE GRATIS**  
Bisceglie, uno scorcio del Castello svevo appena restaurato e riaperto al pubblico

LUCA DE CEBLIA

● **BISCEGLIE.** La parte restaurata del castello di Bisceglie, inaugurata dal sindaco Spina due settimane fa, sarà aperta gratuitamente ai visitatori a partire da domani 7 gennaio, dal martedì al venerdì dalle ore 10 alle 12 ed il sabato dalle 10 alle 13 e inoltre nel pomeriggio di sabato e domenica dalle 17 alle 20.

“La gestione del castello normanno-svevo è stata già programmata dall’Amministrazione comunale che, unitamente alla richiesta di finanziamento per gli interventi di recupero edilizio, ha richiesto ed ottenuto un finanziamento per la gestione e le attività di fruizione nei prossimi tre anni - spiega il sindaco Francesco Spina - è stata sottoscritta la convenzione che disciplina la gestione delle aperture e un piano triennale di attività con l’associazione Zo-

naEffe del Centro di Educazione Ambientale del Comune di Bisceglie”. Per informazioni i visitatori possono rivolgersi allo sportello IAT in via Tuppusti (tel.080.3968554) o via e-mail a info@zonaeffe.it. Il calendario delle attività previste dal progetto di fruizione è in fase di ultimazione. Il primo appuntamento è fissato per la sera dell’8 gennaio con “U Prengepine”, di e con Vito Signorile, libera traduzione in dialetto barese del classico di Antoine de Saint-Exupéry. “Le attività di fruizione del castello si svilupperanno intorno ad azioni tematiche che intercettano i filoni della riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni, dell’educazione alimentare e della conoscenza di antichi mestieri, dell’architettura rurale, declinandoli, ovviamente, in relazione al contesto che l’immobile recuperato richiede - si spiega nel progetto di Zo-

naEffe - le azioni tematiche saranno proposte sotto forma di percorsi didattici, laboratori esperienziali, workshop formativi, servizi innovativi, processi partecipativi e, ovviamente, eventi culturali rivolti principalmente ad alunni e studenti di ogni ordine e grado: dalle scuole primarie, medie e superiori agli studenti universitari e ai giovani laureati, ma non solo. Famiglie, persone anziane attive ma a rischio di isolamento sociale, detentori di storie, esperienze e conoscenze da salvare e trasmettere, semplici cittadini, appassionati e liberi pensatori saranno protagonisti attivi di una serie di iniziative che mirano a riposizionare il castello nell’immaginario della città, trasformandolo nel fulcro di un nuovo modo di intendere la fruizione dei beni pubblici”. Tutto ciò nell’attesa che si proceda al recupero complessivo delle antiche vestigia del castello biscegliese.

**BISCEGLIE** LA RICHIESTA DEL MOVIMENTO 5 STELLE

## «Il Peg va pubblicato sul sito del Comune»

● **BISCEGLIE.** “Si pubblichino immediatamente sul sito internet del Comune di Bisceglie il Piano Esecutivo di Gestione (Peg)”. La richiesta, dopo la “Giornata sulla Trasparenza” organizzata dal sindaco Spina nell’ex monastero di Santa Croce che ha registrato scarsa partecipazione, viene dai Cittadini a 5 Stelle in Movimento

che esprimono perplessità circa tale lacuna e chiedono che si rimedi. “Il Piano Esecutivo di Gestione è un documento annuale di programmazione e di autorizzazione alla spesa finalizzato a

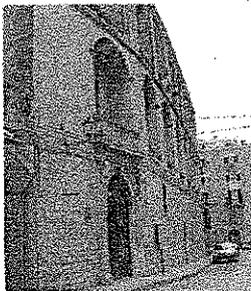
ordinare e a razionalizzare l’attività del Comune attraverso la previsione di obiettivi, risorse e responsabilità di gestione; ispirato a criteri di efficienza, efficacia economicità e trasparenza dell’azione amministrativa, il PEG definisce gli obiettivi di ciascun servizio comunale e assegna le risorse finanziarie umane e strumentali necessarie al raggiungimento dei suddetti obiettivi - sostengono En-

zo Amendolagine e Titti Mastrapasqua del M5S in una lettera inviata al sindaco ed al segretario generale del Comune - costituendo un documento nel quale viene a concretizzarsi l’indirizzo politico dell’Ente locale, il PEG assume la qualità di strumento di raccordo tra l’organo politico, la dirigenza

amministrativa e la cittadinanza attiva venendo così ad integrare il principio di trasparenza della pubblica amministrazione”.

Inoltre i Cittadini a 5 Stelle in Movimento evidenziano che “sempre sul sito del Comune di Bisce-

glie, sezione “Amministrazione Trasparente” non è stato ancora pubblicato il Bilancio di previsione 2015, documento approvato nel luglio scorso dal Consiglio comunale ma ad oggi, seppur a conclusione dell’anno di riferimento, non ancora reso disponibile alla pubblica nonché trasparente consultazione e non si riscontrano motivazioni utili a giustificare un tale ritardo”. [ldc]



BISCEGLIE Il Comune

GIUSEPPE D'AMBROSIO\*

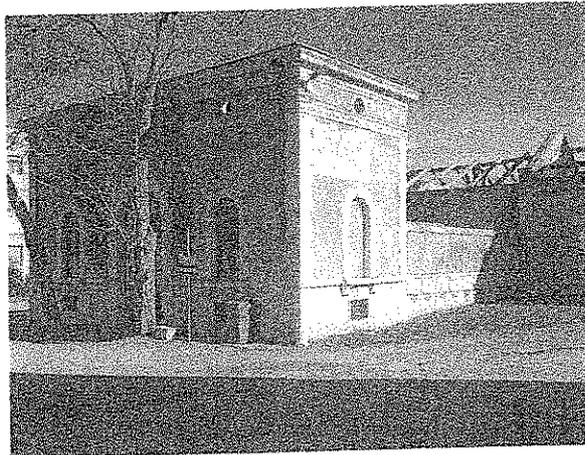
## I danni di Superbo all'ex macello

**S**i è definitivamente sancito l'asse dei Superbi. Come se non bastassero le voci del popolo, la determinazione dirigenziale n. 460 del 29/12/2015 ha dato dimostrazione del consolidamento dell'asse politico creatosi, che ha finito per umiliare l'autonomia dei consiglieri comunali di Minervino Murge e degli assessori e addirittura del vice-sindaco.

Chiariamo il concetto. Nel 2006, l'amministrazione riesce a farsi finanziare un mega-progetto nientemeno che dalla Regione Puglia, dal Parco dell'Alta Murgia, dalla Comunità Montana e dal Ministero, racimolando risorse per realizzare un infopoint del Parco, un contenitore culturale per le compagnie teatrali, un centro sociale ed alloggi vari, il tutto concentrato nell'ex Mattatoio Comunale.

Viene redatta l'apposita progettazione, celebrata la relativa gara d'appalto ed aggiudicati i lavori ad una ditta. Iniziano i lavori, che durano fino allo smantellamento del tetto (tegole), del pavimento (chianche di enorme valore) e banchi di macellazione (tutti in pietra di valore consistente e di pregio artistico); ovvero il tempo necessario per trafugare questi oggetti, che rappresentavano il vero valore aggiunto della struttura.

Finito lo smantellamento, la ditta interrompe unilateralmente i lavori e l'amministrazione, anziché intraprendere un'azione di rescissione in danno ed affidare i lavori alla seconda ditta classificata nella gara d'appalto, decide di risolvere da buoni amici il contratto ("componimento bonario", chissà se i minervinesi sono d'accordo): il materiale sparisce nel nulla, i lavori sin qui eseguiti vengono pagati, una stretta di mano e chi s'è visto, s'è visto. Ai cittadini il rudere, i topi e le erbacce. La Regione Puglia, che aveva erogato parte del finanziamento, dopo aver accertato



**EX MATTATOIO**  
La struttura  
resta ancora  
abbandonata  
a Minervino

il mancato avvio delle attività che dovevano svolgersi nel vecchio Mattatoio, chiede al Superbo Sindaco delucidazioni in merito entro 15 giorni. E cosa fa il Superbo Rino? Presto detto, si continua l'opera di depauperamento patrimoniale e non risponde, perché si sa, chi tace se non acconsente forse pensa di non subire conseguenze, di non perdere il finanziamento.

Perdere i finanziamenti, però, per i Superbi non è un problema, ma per Minervino sì. La Regione Puglia, dopo il silenzio di Rino il Superbo, certamente indaffarato in importantissime vicende, chiede la restituzione di quanto erogato. A questo punto il Sindaco Superbo scende in campo come solo lui sa fare: improvvisando una seduta di shopping, acquista un debito in comodissime rate a tasso 0. Si impegna, per conto dei cittadini di Minervino, a pagare euro 126.000 negli anni a venire. Tanto "mica è a lui".

La domanda sorge spontanea: quando ci sono debiti frazionati in più anni non dovrebbe intervenire il Consiglio Comunale? Quando ci sono delle transazioni non interviene più la Giunta Comunale?

Non ci è dato sapere se la mancanza di numeri in consiglio abbia diminuito l'inestimabile valore politico dei consiglieri comunali minervinesi alla corte dei Superbi, ma che si passi sopra la Giunta ci appare una novità da tenere presente. E che dire del dirigente che ha determinato la restituzione della prima rata, non sapeva forse della preliminare competenza di altri organi, prima di arrivare a disporre pagamenti?

Per parafrasare Guerre Stellari, l'Impero (dei Superbi) colpisce ancora. Qualcuno avvisi l'opposizione in Consiglio, se è ancora viva.

\* deputato Movimento 5 Stelle  
- Attivisti Minervino Cinque Stelle

**IL CASO**

I COMUNI IMPRENDITORI

**LA SOGLIA**

Fusione o messa in liquidazione per le aziende che per 3 anni consecutivi non abbiano fatto segnare la soglia di 1 milione di euro di fatturato

**I FATTURATI**

Venti milioni di euro per Amet, 11 milioni e mezzo per Stp, 6 milioni e mezzo per Amiu, 15 per Barletta servizi ambientali

# Partecipate, arriva la riforma

Ma la «scure» non si abatterà sulle società dei Comuni della sesta Provincia

« Sta per arrivare in Consiglio dei Ministri il tanto sospirato decreto di attuazione della riforma della pubblica amministrazione voluta dal ministro Madia con annessa fusione o messa in liquidazione delle società partecipate dalla «mano pubblica» che per tre anni consecutivi non abbiano fatto segnare la soglia minima di 1 milione di euro di fatturato. Che succederà alle partecipate o alle municipalizzate tout court delle città della sesta Provincia?

Viste le premesse, non dovrebbe cambiare granché. Anche perché la maggior parte delle società a partecipazione pubblica o interamente di proprietà pubblica da queste parti supera di gran lunga e costantemente il milione di fatturato nell'arco solare.

Venti milioni di euro per Amet, 11 milioni e mezzo per Stp, 6 milioni e mezzo per Amiu: questi gli ultimi fatturati delle tre aziende partecipate dal Comune di Trani, ad esempio, due delle quali interamente possedute dall'ente pubblico.

Nella compagine mista di Stp, invece, il Comune di Trani ha una quota del 5%, che si somma però al 44% detenuto da Amet, che a sua volta è una sua ex municipalizzata.

Alla luce di questi numeri,

**I CONTI**

Stp chiude con utili da 8 anni, Amet chiuderà il 2015 in territorio positivo

dal punto di vista del fatturato queste aziende non corrono rischi di chiusure o accorpamenti, sebbene le situazioni vadano poi analizzate anche alla luce dei bilanci recentemente rassegnati: Stp chiude con utili da otto anni, Amet ha fatto registrare una perdita nel 2014, ma chiuderà il 2015 a sua volta in territorio positivo. I problemi più grossi sono di Amiu, che ha chiuso con una perdita di 4 milioni e mezzo e necessita anche di una ricapitalizzazione. E veniamo ai servizi offerti. Amet, allo stato, si occupa della distribuzione di energia elettrica nel territorio comunale, pubblica illuminazione, semaforizzazione, parcheggi a pagamento, servizi ai diportisti della darsena, trasporto pubblico locale. Il know-how in quest'ultimo ramo d'azienda le ha consentito

da quarant'anni, di essere la colonna portante del trasporto pubblico regionale, così da diventare uno dei maggiori azionisti di Stp, che si occupa pertanto del servizio pubblico su gomma in tutta la regione.

Amiu Spa, invece, ha recentemente siglato con il Comune di Trani un contratto di servizio da 11 milioni, ma i veri costi del servizio sono, appunto, 16 milioni e mezzo del fatturato, riconducibili alla raccolta e spazzamento stradale dei rifiuti, disinfezioni, derattizzazioni, bonifiche di vario tipo, comprese carcasse animali ed amianto.

A questi servizi vanno aggiunti i costi per il trasporto smaltimento dei rifiuti, che da oltre un anno avviene fuori del territorio comunale. Infatti, una storia completamente a parte è adesso quella della discarica, chiusa per "incidente" dal 4 settembre 2014, sequestrata dal 15 gennaio 2015 e la cui

messa in sicurezza costerà quasi 19 milioni di euro, il cui finanziamento è ancora tutto da chiarire.

A Barletta, la Barletta servizi ambientali ha appena festeggiato il quindicesimo anno di attività.

Costituita nel 2000 (72% del capitale di proprietà del Comu-

ne di Barletta, il restante 28% della Manutencoop di Bologna) la società è stata interamente acquisita dal Comune di Barletta il 31 luglio 2014. Dall'igiene ambientale, alla manutenzione, ai servizi di gestione, sino alla recente introduzione della raccolta differenziata "porta a porta", la Barsa attualmente regi-

stra un fatturato annuo medio di circa 15 milioni di euro e un numero totale di dipendenti pari a 275 unità lavorative.

«Le sfide non ci spaventano - ha affermato alcuni mesi fa l'amministratore unico Luigi Fruscio - e la nostra sarà superare i confini territoriali facendo del 'modello Barletta' la

nostra carta vincente».

Anche ad Andria le sfide non spaventano. Si legge, ad esempio, nella relazione al bilancio 2014 approvata nell'aprile 2015, alla voce «Rischio di cambiamenti normativi»: «La Società, interamente controllata dal Comune di Andria, opera nel settore dei servizi strumentali e svolge la sua attività in forza di contratti stipulati con il Comune di Andria che risulta essere l'unico suo committente (con il modello in house). Il perdurare della situazione di crisi sia a livello nazionale che internazionale ha, negli ultimi tempi, reso necessari interventi significativi in termini di razionalizzazione della spesa pubblica che la società ha fatto propri. Non sono sopraggiunte novità rilevanti in materia di organismi partecipati dagli enti locali, se non quelle già evidenziate nell'esercizio precedente che fanno riferimento alla legge n° 147 del 27 dicembre 2013 (legge di stabilità 2014)».

E poi: «Il problema della dismissione delle società partecipate, che non rispettano i vincoli dettati dalle norme in essere, è rinviato all'esercizio 2017. Per gli organismi strumentali, è ribadito il concetto che il costo dei contratti di servizio non può essere superiore a quello praticato in regime di

**L'ECONOMISTA**

«Meglio tardi che mai. Una strada che andava seguita da tempo»

concorrenza. Si evidenzia che, allo stato attuale, con la sottoscrizione dei nuovi contratti, con scadenza 31/12/2016 stipulati con il Comune di Andria, nei confronti del quale maturano la totalità dei ricavi della Società, il rischio in oggetto può considerarsi remoto. Tuttavia, in ottemperanza alla 'spending review' resta altissima l'attenzione della Società volta al contenimento della spesa, pur nell'ottica del conseguimento di un risultato positivo degli esercizi».

Dice Emmanuele Daluiso, direttore generale del Patto territoriale Nord Barese Ofantino

all'inizio degli anni Duemila: «Meglio tardi che mai. Il governo si sta apprestando a compiere adesso e comunque per gradi un'opera di disboscamento che andava effettuata già parecchio tempo fa. Proprio all'inizio degli anni Duemila il Patto Nord Barese fece eseguire uno studio specifico al Laboratorio utilities enti locali di Bologna e costituì pure una Agenzia di servizi di interesse generali che avrebbe dovuto coordinare e far confluire tutte le attività similari sparse nelle città che poi hanno dato vita alla sesta provincia. Purtroppo quella Agenzia è rimasta inattiva e quei buoni propositi non hanno avuto seguito. Avessimo seguito quella strada già all'epoca, oggi questo territorio sarebbe più che all'avanguardia».

**SANITÀ**

STRUTTURA ORMAI SVUOTATA

**SCELTA INSPIEGABILE**

«Non conosciamo le motivazioni della scelta e per di più i numeri confermano il buon funzionamento della struttura»

# «Ospedale scippato di Oncoematologia»

Avantario (Pd) critica la direzione generale dell'Asl Bt

**NICO AURORA**

● **TRANI.** «Ancora una volta si apprende, a cose già decise, che una disposizione della Direzione generale dell'Asl Bt prevede il trasferimento di servizi da Trani in altre città». A lamentarlo pubblicamente è il consigliere comunale del Partito democratico, Carlo Avantario, con riferimento al pianificato addio, già annunciato dal consigliere ed assessore regionale, Mimmo Santorsola, dal San Nicola Pellegrino, dell'Unità operativa semplice, a valenza dipartimentale, di Oncoematologia, in prediletto di passare a Barletta. Avantario prova

ad interpretare le domande dei cittadini sono tanti: «Cosa sta succedendo? Forse è una struttura incompatibile con quello che è rimasto del nostro ospedale e, come tale, deve essere cassata, alla faccia del bagaglio di esperienza e professionalità accumulata negli anni? Se si osservassero attentamente i numeri, gli indici - sostiene invece Avantario -, veri e propri indicatori del buon funzionamento della struttura di Oncoematologia, si rimarrebbe stupiti dalla mole di lavoro che si produce e dai risultati raggiunti ad oggi». Da Trani a Barletta s'era già trasferita, alcuni anni fa, la struttura complessa di

Ematologia e, forse, il trasferimento di Oncologia ne sarebbe considerato una naturale conseguenza, facendo riferimento alla stessa branca. «Ma questa struttura, a Trani - osserva invece Avantario -, ben si incastra nel territorio ad erogare prestazioni sanitarie di alto livello professionale, in regime di day hospital e day service nell'ospedale territoriale cittadino, a servizio di tutta la Bat. Insomma, fermo restando le ragioni che non ci è dato conoscere, sembra assurdo - prosegue l'ex sindaco - che, in un momento di difficoltà della sanità in genere, ed a Trani in particolare, anziché favorire un rafforzamento di

tale struttura, se ne prediliga invece il trasferimento. Il nostro ospedale, ormai, ha vocazione territoriale e sarebbe miope depauperarlo di servizi come il day hospital di Oncoematologia. Bisognerebbe, invece, rafforzarlo partendo dall'esistente e proiettarlo in un futuro ormai presente». In conclusione, ad Avantario pare necessario «che la classe politica debba "governare" il cambiamento culturale che sta avvenendo in maniera inesorabile nella sanità, a volte in maniera illogica, e che il percorso in atto vada rafforzato con opportune progettualità, chiedendo certamente un incontro urgente con il Direttore

generale, affinché revochi questa disposizione e ci informi in merito a tutto ciò che riguarda il nostro ospedale, a cominciare dal nuovo Pronto soccorso, che doveva essere aperto entro il 31 dicembre. Il tutto - conclude - senza dimenticare che il paziente deve essere al centro di tutto e, in questo caso, non è un numero o un indicatore, ma una persona con un suo vissuto, una dignità, sia nell'accoglienza, sia nelle cure. Il futuro è solidarietà, ma anche responsabilità: la spesa sanitaria non va tagliata indiscriminatamente, ma calibrata, perché a pagare sarebbero solo le classi sociali più deboli».

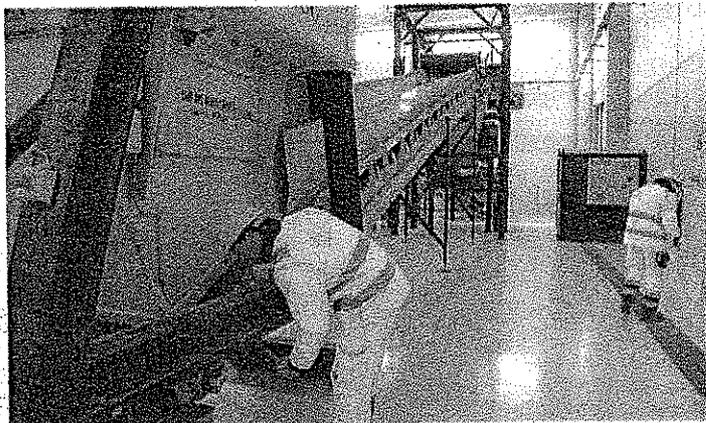
CONCILIAZIONE L'ACCORDO È STATO TROVATO ALLA LUCE DEL RISPARMIO ECONOMICO CHE SI ANDAVA A CONFIGURARE SALVAGUARDANDO IL SERVIZIO OFFERTO ALLA CITTÀ

# Amiu, assunti dieci ex dipendenti

Avevano fatto ricorso dopo l'interruzione del lavoro avvenuta lo scorso novembre

● **TRANI.** Porta la firma degli avvocati Giuseppe Polito e Giuseppe Iacovelli il parere legale sulla base del quale Amiu ha assunto i dieci ex dipendenti che, lo scorso 2 dicembre, avevano notificato all'azienda un ricorso ai sensi dell'articolo 414 del codice di procedura civile, essendo stati già reclutati da anni con contratti di somministrazione.

L'azienda aveva provveduto ad interrompere il rapporto di lavoro all'ultima scadenza del 20 novembre, anche per i costi particolarmente onerosi che comportavano. L'oggetto dei ricorsi riguardava l'istanza di nullità di tali contratti e la domanda di costituzione di un rapporto di lavoro, in capo all'azienda, con decorrenza dell'anzianità dalla prima assunzione come somministrati, oltre le spese di giudizio. Ebbene, «in considerazione della rilevanza ed adeguatezza delle questioni - si legge nel parere - i due legali hanno a loro volta affidato le pratiche ad uno stu-



dio legale specializzato in diritto del lavoro (non meglio precisato nel parere, di cui i due professionisti si fanno totalmente carico)». Tale ulteriore vaglio legale, «dopo un primo esame ed ulteriori approfondimenti - si legge nel documento - ha confermato la complessità ed aleatorietà dei giudizi, soprattutto per l'estrema genericità

delle lettere di assunzione, omissive dei motivi che hanno indotto l'azienda a fare ricorso a tale forma di reclutamento del personale». In ogni caso, lo studio ha consigliato di tentare una conciliazione, procedere all'eventuale assunzione dei dieci lavoratori entro il 31 dicembre, data in cui sarebbero scaduti alcuni benefici statali, sostituiti con altri di entità minore, con un consequenziale risparmio nel triennio valutato tra i 140.000 ed 150.000 euro.

L'Amiu, a quel punto, ha ritenuto vantaggiosa la conciliazione, anche nell'assenza di altre forme possibili di reclutamento del personale, anche con riferimento alla mobilità tra le aziende par-

**DIECI ASSUNTI L'Amiu ha assunto dieci ex dipendenti che avevano fatto ricorso**

tecipate, da nessuna delle quali sarebbe stato possibile attingere i previsti nove spazzatori ed un conducente automezzi. L'Amiu, a sua volta, aveva posto come premessa alla richiesta del parere di trovarsi in condizioni di carenza di organico di circa 25 unità e, quindi, «senza quei dieci elementi la situazione si era aggravata, con ripercussioni ovvie sulla qualità del servizio offerto».

Ovviamente, la transazione non si sarebbe siglata nell'ipotesi in cui consiglio comunale avesse deciso per la messa in liquidazione dell'azienda. Tuttavia, entro fine marzo, la ricapitalizzazione si dovrà definire in termini tecnici e finanziari precisi, altrimenti la permanenza in servizio dei nuovi assunti tornerebbe a vacillare giacché, in caso di liquidazione, un eventuale trasferimento del personale ad altri soggetti potrebbe non assicurare la presa in carico di tutti.

[n.aur.]

**MARGHERITA DI SAVOIA** L'ORGANISMO COMUNALE IN CARICA PER IL PROSSIMO TRIENNIO

# Locali troppo rumorosi ora c'è la commissione

Nominata dal sindaco Marrano, già attiva

**GENNARO MISSIATO-LUPO**

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Nominata dal sindaco di Margherita di Savoia, Paolo Marrano, con proprio decreto, la "Commissione comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e trattenimento", connessa al rilascio della dichiarazione di agibilità degli esercizi che resterà in attività fino al 15 dicembre 2018. Fanno parte della commissione comunale: il sindaco pro-tempore o un suo delegato, a cui sono attribuite le funzioni di presidente; il comandante della polizia municipale, colonnello Giuseppe Mandrone, o un suo delegato; il dirigente medico responsabile Sisp di Margherita di Savoia, Emidio Perrone, o un suo delegato; il dirigente pro-tempore dell'Ufficio tecnico comunale, Riccardo Miracapillo, o un suo delegato; il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Carlo Federico, o un suo delegato; l'esperto in elettronica, Enzo Russo, o un suo delegato; il rappresentante degli esercenti locali pubblici spettacolo, Francesco Paolo Cicolella, o un suo delegato.

Con lo stesso decreto il primo cittadino salinaro ha stabilito che, in presenza di particolari dotazioni tecnologiche degli impianti o locali da verificare, che richiedono specifiche professionalità non presenti nella commissione comunale, la stessa può essere integrata con altri tecnici di volta in volta individuati e designati. Inoltre, qualora la verifica riguardi un impianto sportivo, la commissione comunale sarà integrata con un rappresentante del Coni, con funzioni consultive, così come disposto dall'articolo 3, comma 6 del decreto del Ministero degli Interni del 18 marzo 1996, e che le funzioni di segretario verbalizzante della commissione saranno espletate dal responsabile comunale dell'Ufficio commercio o da un suo delegato.

Un organismo, la commissione comunale di vigilanza sugli eser-

cizi pubblici, molto importante nell'attività commerciale del centro salinaro, soprattutto durante il periodo estivo, quando orari prolungati e presunti inquinamenti acustici sono all'ordine del giorno, soprattutto nelle reazioni dei residenti che spesso non condividono la "movida" del centro termo-balneare. Una festa continua che, durante il periodo estivo, richiama anche giovani dalle province limitrofe.

**S. FERDINANDO** NOMINA UNITARIA

# È Dragonetti il commissario FI

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Giuseppe Dragonetti è il nuovo commissario cittadino di Forza Italia. Lo ha nominato Luigi De Mucci, commissario provinciale "azzurro" per la provincia di Barletta-Andria-Trani. Un provvedimento - si legge in un comunicato diffuso - adottato «in un'ottica di rilancio di Forza Italia sul territorio della sesta provincia pugliese, in accordo con il responsabile organizzazione di Forza Italia Puglia, Sergio Silvestris e il responsabile degli Enti Locali di Forza Italia Bat, Dario Damiani».



S. FERDINANDO Giuseppe Dragonetti

Il provvedimento è ovviamente già operativo. «A lui i migliori auguri di buon lavoro - conclude Di Mucci - affinché riesca, nel più breve tempo possibile, a rilanciare e rinnovare l'azione del partito azzurro». La nomina che giunge in un periodo abbastanza delicato per la vita politico-amministrativa cittadina.

Mucci - affinché riesca, nel più breve tempo possibile, a rilanciare e rinnovare l'azione del partito azzurro». La nomina che giunge in un periodo abbastanza delicato per la vita politico-amministrativa cittadina.

**MARGHERITA DI SAVOIA** INCARICO DECISO DALLA GIUNTA

# Trasporto alunni disabili il Comune l'affida all'Unitalsi

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà l'Associazione "Unione nazionale trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali" (Unitalsi), sottosezione di Margherita di Savoia, che espletterà il servizio di trasporto degli alunni disabili della scuola dell'infanzia (pubblica e privata), primaria (elementare) e secondaria di primo grado (media), residenti nel Comune di Margherita di Savoia, da oggi, fino al 23 dicembre 2016.

A disporlo, con propria delibera, è stata la giunta comunale salinaro che, dopo aver constatato che l'ente Comune non dispone di mezzi e personale qualificato per il trasporto alunni disabili e che l'Associazione Unitalsi si è resa disponibile a prestare la propria attività per tale servizio, ha approvato la relativa convenzione con l'Unitalsi ed autorizzato il responsabile del servizio pubblica istruzione del Comune a sottoscrivere la convenzione, con l'assunzione dell'impegno per il rimborso spese annualmente sostenute, dall'associazione, per l'attività prestata, determinandole in euro 6.500, da imputare sul bilancio 2016.

Con la stessa delibera l'esecutivo comunale ha anche stabilito che la gestione

e la relativa responsabilità del procedimento viene assegnata al responsabile del servizio pubblica istruzione, il quale provvederà all'adozione degli atti gestionali di propria competenza, nell'ambito e nel rispetto delle vigenti norme.

In base alla convenzione stipulata, che potrà essere prorogata, l'associazione Unitalsi garantirà il servizio di trasporto degli alunni disabili dal domicilio degli stessi alle sedi scolastiche e viceversa, utilizzando un proprio automezzo e due volontari (autista ed accompagnatore). Gli alunni disabili che usufruiranno del servizio trasporto dovranno avere la tessera di soci dell'Unitalsi e saranno coperti dalle polizze assicurative dell'associazione, mentre i genitori degli alunni disabili che beneficeranno del servizio dovranno rilasciare l'autorizzazione al trasporto dei loro figli.

Un servizio destinato a migliorare la vita di tante famiglie che ora hanno la certezza che l'attività continuerà a essere espletata. Il compito dell'Unitalsi dunque entra nel vivo e tutti si aspettano di vedere come sarà espletato e se raccoglierà i consensi previsti dal provvedimento di affidamento.

[G.M.L.]

**MOLFETTA** SI SPRECAANO I DUBBI. PER INFORMAZIONI È POSSIBILE CHIAMARE IL NUMERO VERDE 800.13.93.23

## Differenziata, porta a porta al via nei quartieri pilota

Duemila utenze interessate da questo primo esperimento



MOLFETTA  
Il kit per la differenziata porta a porta

**LUCREZIA D'AMBROSIO**

● **MOLFETTA.** Al via la raccolta dei rifiuti porta a porta. Lunedì 11 gennaio il servizio entrerà in funzione nel quartiere pilota di Levante. Circa 2.000 le utenze interessate in questa prima fase.

Tutti, già a dicembre hanno ricevuto tutto il materiale informativo oltre a un kit composto da un mastello blu per carta, vetro e indifferenziata, un mastello marrone e un sottolavabo per gli scarti alimentari, buste gialle per la raccolta della plastica, metalli e confezioni tetrapak.

Per rendere più soft, quella che di fatto rappresenta l'avvio di una rivoluzione, domani, alle 19.30, è in programma un incontro informativo nel salone parrocchiale della Madonna della Pace per illustrare il nuovo sistema di raccolta e rispondere alle domande dei cittadini su come funzionerà il nuovo servizio. Anche perché i dubbi e le perplessità sono molti. Innanzitutto perché ci si aspetta che tutti abbiano in casa lo spazio necessario per tenere una piccola di-

nello Zaza e i responsabili della società di consulenza "Sintesi" che sta affiancando l'azienda nelle fasi di passaggio al nuovo servizio.

«Nei prossimi giorni - spiega una nota del Comune - saranno apposti sui cassonetti della zona interessata i cartelli con l'indicazione che lunedì

prossimo i bidoni saranno rimossi dalla strada e l'unico sistema di conferimento dei rifiuti per chi abita nel

quartiere sarà quello dell'esposizione stradale nei pressi dell'abitazione dei mastelli tra le 21 e le 24».

### INDIFFERENZIATO

Il turno per tutto quello che resta dopo la divisione fra i vari bidoni è stato stabilito il lunedì

I cittadini, quindi, dovranno seguire un calendario preciso per esporre i rifiuti sotto il portone: organico domenica, martedì e giovedì; carta e cartone il mercoledì; plastica, metalli e tetrapack venerdì; indifferenziato lunedì; vetro il sabato.

Il calendario cambia per i negozi e le

utente non domestiche. Ogni mastello - conclude - è dotato di un codice a barre e di un microchip associato a ciascun utente. E scatteranno i controlli».

È inoltre attivo il nuovo numero verde: 800.13.93.23 per avere tutte le informazioni utili e sciogliere tutti i dubbi possibili. Si può chiamare da rete fissa o da cellulare ed è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

### IL CALENDARIO

Organico domenica, martedì e giovedì, carta il mercoledì plastica e metalli il venerdì, vetro il sabato

scarica, poi per questioni di natura igienico sanitaria (i mastelli devono rimanere in strada per ore e poi devono essere riportati in casa con tutto quello che la strada offre, biate incluse, specie in estate), e poi perché non si tiene conto delle esigenze delle persone anziane che devono uscire in casa in determinati orari. Tutto questo a fronte di un servizio che, con ogni probabilità, almeno per i primi tempi, costerà in bolletta qualcosa in più.

All'incontro interverranno il sindaco di Molfetta Paola Natalicchio, l'assessore all'ambiente Rosalba Gadaleta, il presidente dell'Asm Anto-

**CORATO**

OGNI TONNELLATA CONFERITA IN DISCARICA COSTERÀ 19,77 EURO

## Rifiuti, quest'anno l'ecotassa aumenterà di quasi 5 euro

**GIUSEPPE CANTATORE**

● **CORATO.** Più bassa del previsto l'ecotassa per il 2015, mentre sale quella per il 2016. Nei giorni scorsi la sezione «ciclo rifiuti e bonifica» della Regione Puglia ha stabilito in via definitiva quanto ciascun Comune dovrà pagare per ogni tonnellata di rifiuti solidi urbani indifferenziati conferiti in discarica. E per Corato arrivano una notizia buona e una cattiva. La somma che la città dovrà corrispondere per l'anno 2015 è di 15 euro per tonnellata (come nel 2014), circa dieci euro in meno della aliquota massima di 25,82 euro che la Regione aveva inizialmente comunicato nel gennaio scorso. La determina pubblicata a dicembre dall'ente regionale ha infatti rivisto alcune delle cifre diffuse nei mesi precedenti, confermando per Corato la variazione verso il basso già stabilita ad ottobre. A giugno, sul filo di lana, la città era riuscita a raggiungere e superare di un soffio la soglia del +5% di raccolta differenziata imposta dalla Regione per evitare l'aumento dell'ecotassa, passando dal 37,47% del novembre 2014 al 43,06% del 30 giugno 2015.

Attualmente i dati relativi alla differenziata pubblicati sul sito web dell'Osservatorio rifiuti regionale sono fermi ad agosto 2015 e per Corato indicano una media annuale parziale pari al 38,85%. Una percentuale che potrebbe salire in

quanto dalla metà di novembre la raccolta «porta a porta» è stata estesa alle 7mila famiglie residenti nella zona compresa tra via Andria e via Castel del monte, portando così l'attivazione del servizio a circa due terzi del territorio cittadino.

Per pagare meno l'unica strada percorribile è infatti l'aumento della percentuale di differenziata, evidentemente ancora troppo bassa. Sempre relativamente al 2015, tra gli altri Comuni dell'Aro Bari 1 (di cui fa parte Corato) pagheranno 15 euro anche Ruvo e Terlizzi. Meglio sono invece andati sia Bitonto (7,5 euro) che Molfetta (11,25 euro). Guardando al 2016, invece, per ora le notizie sono meno buone. Sempre alla fine di dicembre, la stessa sezione «ciclo rifiuti e bonifica» della Regione ha infatti stabilito che per l'anno appena iniziato Corato dovrà pagare un'aliquota di 19,77 euro per ciascuna tonnellata di rifiuti solidi urbani indifferenziati conferiti in discarica, avendo raggiunto una percentuale di raccolta differenziata di 38,5%. Un aumento, rispetto ai 15 euro del 2015, di quasi cinque euro. Tra gli altri Comuni dell'Aro Bari 1 pagheranno 19,77 euro anche Molfetta e Ruvo, mentre su Bitonto e Terlizzi graverà l'aliquota massima di 25,82 euro. Resta da valutare l'impatto che queste cifre potranno avere sulla Tari (il tributo sui rifiuti) di cui proprio in questi giorni i cittadini stanno pagando un salato saldo annuale.



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## LO SCANDALO

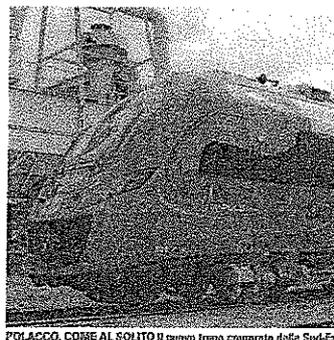
NONOSTANTE 310 MILIONI DI DEBITI

## L'APPALTO E LA SENTENZA DEL TAR

Il fornitore Newag era stato escluso dalla gara ma ha fatto ricorso: l'azienda barese non si è neppure costituita in Tribunale

Sud-Est verso il baratro  
ma compra nuovi treni

Altri 20 milioni per 5 convogli elettrici dalla Polonia: inutilizzabili



POLACCA, COME AL SOLITO il nuovo treno comprato dalla Sud-Est

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Solo un mese fa tremavano di fronte al rischio di non veder pagati stipendi e tredicesime. E mentre il ministero delle Infrastrutture, incalzato dalla Regione, tentava di salvare l'azienda, la Sud-Est continuava a spendere soldi: 5 nuovi treni elettrici, di nuovo dalla Polonia, con l'opzione per comprarne altri 10 entro il 2020. Treni che, essendo oggi l'elettrificazione tutt'altro che completa, non sono nemmeno strettamente necessari.

Le Sud-Est, insomma, non finiscono mai di stupire. Il 10 dicembre il fabbricante austriaco Newag ha dato notizia alla stampa specializzata della firma con Sud-Est di un contratto per la fornitura di 5 treni elettrici Impuls, al costo di 20 milioni, nell'ambito di un accordo quadro che prevede la fornitura massima di 15 treni in 5 anni per una spesa complessiva 60 milioni. Newag prevede di fornire i primi 5 convogli entro dicembre 2016: dovrebbero essere utilizzati sulla rete barese di Sud-Est, su cui i lavori di elettrificazione sono in corso. Ma i nuovi impianti non saranno pronti prima di due anni. Se tutto andrà bene.

Dietro l'acquisto degli emmesimi treni polacchi - il cda uscente, consultato sul punto, ha detto di non saperne assolutamente nulla - c'è però un'altra storia emblematica di come andavano le cose nella più grande ferrovia concessa d'Italia. Nel 2014 la

Sud-Est aveva pubblicato un appalto per l'acquisto di 5 elettrotreni a tre se omologati, con opzione per altri 10. Alla gara hanno partecipato in due. A novembre 2014, però, la commissione decideva di escludere la Newag sostenendo la mancanza tra i documenti di una «dichiarazione di conformità» dell'offerta presentata. La società polacca ha presentato ricorso al Tar di Bari, dove la Sud-Est non si è nemmeno

costituita. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso, Newag è stata riammessa ed ha portato a casa il contratto.

Non è la prima volta che Sud-Est pesca treni in Polonia. Dalla Polonia arrivano gli Atr-220 di Pesa, su cui c'è un'indagine della Procura di Bari che ipotizza la truffa ai danni dello Stato. Polacca è la società che ha organizzato la vendita alle Sud-Est delle carrozze di seconda mano comprate in Germania e ristrutturate in Croazia: una società che secondo la Finanza è una scatola vuota, capace però di percepire più di 11 milioni di commissioni su carrozze che - sempre secondo l'accusa, tutta da riscontrare in giudizio - sarebbero state pagate il doppio rispetto al valore reale.

Ma intanto la Sud-Est ha accumulato debiti per 310 milioni di euro, e in questa situazione di stasi si limita a pagare stipendi e carburanti. L'idea, nel 2014, è che gli Atr-220 (diesel) sarebbero stati spostati sulla rete salentina una volta terminata l'elettrificazione di quella barese. Ma oggi la «catenaria» non è ancora operativa in quanto non completata, quando saranno finiti i lavori dovrà essere collaudata, poi saranno necessarie le prove di collaudo dei nuovi treni e il personale dovrà essere abilitato alla condotta. Nonostante i 70 milioni promessi dal governo con la legge di Stabilità, la Sud-Est è un transatlantico che affonda. Ma l'orchestra, a bordo, continua a suonare come se niente fosse.

## Gasparri: «Mai avuto contatti con le Sud-Est»

■ «Mai mi sono occupato delle Ferrovie Sud-Est. Non ci sono mai stati "miei uomini" in quel contesto. La persona da voi citata non è parente di mia moglie. Gianni Sabato in quanto pubblico dipendente per un breve periodo prestò servizio nella mia segreteria quando fui ministro delle Comunicazioni, incarico che ho lasciato ben 11 anni fa». Lo dice il senatore Maurizio Gasparri (Ff), a proposito della vicenda raccontata ieri dalla «Gazzetta» sul dipendente Sud-Est in distacco per 18 anni. «Per un periodo limitato svolse funzioni marginali di segreteria. Da allora non so quali attività abbia svolto e mi auguro lo abbia fatto nel rispetto di leggi e regole».

## SONO TRE: CON VIERO E MARIANI

Scelti i commissari  
domani Delrio firma

● **BARI.** I nomi sono stati scelti, l'ultimo dubbio resta sulla durata dell'incarico. Il ministro Graziano Delrio ha deciso che il commissariamento delle Ferrovie Sud-Est avverrà con gli stessi componenti del cda uscente: Andrea Viero sarà commissario, assistito come vice dall'avvocato barese Domenico Mariani e dal dirigente ministeriale Angelo Mautione.

Il decreto è stato predisposto ieri mattina su indicazione del ministro. Delrio ha convinto anche Viero, che aveva fatto sapere di non essere più disponibile: il manager bocconiano, che dal 1° gennaio ha lasciato la multiutility Iren, aspetta infatti una nomina di vertice al ministero. Il nodo resta proprio quello della durata dell'incarico, che dovrebbe essere di un anno anche se fonti ministeriali non escludono un periodo ancora più breve. Una scelta che, spiegarono, andrebbe interpretata come un messaggio alla Regione Puglia: se vuole prendersi le Sud-Est, deve farsi avanti e fare presto.

Il decreto dovrebbe essere firmato domani mattina, al rientro di Delrio. Serviranno poi i tempi tecnici per l'accettazione della nomina e la registrazione della Corte dei Conti. Le Sud-Est hanno però bisogno di decisioni immediate per garantire l'operatività ordinaria.

## DOPO IL QUESITO DI EMILIANO

L'Anticorruzione  
«Nessun problema  
per gli atti su Tap  
dell'Agricoltura»

● **BARI.** Sarà il direttore del Dipartimento agricoltura, Gianluca Nardone, a firmare gli eventuali atti autorizzativi che dovessero interessare Tap al posto del dirigente di sezione indagato nell'inchiesta di Lecce sulla Xylella. È questo il parere che il responsabile Anticorruzione della Regione, Roberto Venneri, ha formulato per sciogliere il nodo relativo alla potenziale incompatibilità in cui potrebbe ritrovarsi uno dei dirigenti dell'assessorato all'Agricoltura.

La richiesta della Regione era stata presentata all'Anticorruzione interna, e non all'Anac

di Cantone, perché così è previsto dalle norme. Il punto è che i 30 km di gasdoto a terra previsti tra l'approdo di San Foca e Mesagne (punto di consegna alla rete nazionale Snam) attraversano alcuni terreni interessati dall'emergenza xylella e dunque dal provvedimento di sequestro della Procura di Lecce, che impedisce ogni tipo di attività sugli ulivi che non sia la normale pratica agronomica. La Regione ha insomma rilevato che i due casi, Tap e xylella, potrebbero intersecarsi. Palazzo Chigi potrebbe emanare un decreto d'urgenza per garantire l'avvio dei lavori del Tap, mentre il governatore Michele Emiliano insiste per spostare l'approdo da San Foca a Brindisi.

LA POLEMICA EMILIANO PREPARA LA RIFORMA E MANIFESTA DUBBI: «SAREBBE SERVITA UNA GARA D'APPALTO»

# Aeroporti, dopo lo stop ai soldi a Ryanair arrivano privatizzazione e nuovo cda

Il governatore: «Convenzione poco chiara, quei soldi sono per il turismo»

● **BARI.** Accelerare la procedura di privatizzazione e, nel frattempo, dotare l'azienda di un consiglio di amministrazione. Il caso dei rapporti con Ryanair ha convinto la Regione ad intervenire su Aeroporti di Puglia. Mentre pensa a come sbrogliare la matassa dei contributi al vettore irlandese, dopo aver detto «no» alla convenzione per i voli già effettuati nel 2015, il governatore Michele Emiliano ha insonna preso atto della necessità di occuparsi da subito del problema del trasporto aereo. Cominciando però proprio dal contratto con il vettore irlandese: «Un caso che merita spiegazioni - dice - stavamo ratificando una convenzione che aveva già avuto esecuzione e che era stata tenuta fuori dal bilancio dal governo Vendola per motivi che non ho capito».

E così, come avvenuto con Aqp, anche AdP dovrebbe avere un consiglio di amministrazione. L'imminente decreto attuativo della legge Madia (che impone l'amministratore unico ad alcune società pubbliche) non si applicherà alle Regioni. L'incarico dell'attuale numero uno di AdP, Giuseppe Acierno, scade ad aprile: se il cda arriverà prima, Acierno dovrebbe comunque essere confermato, anche perché sta portando a termine l'incarico affidato da Emiliano di ricondurre nei limiti fissati dalla Regione i compensi dei suoi manager: oltre a questo, Acierno sta anche rivedendo l'organizzazione operativa con l'obiettivo di rendere meno accentratà sul direttore generale la gestione dell'azienda.

Sulla privatizzazione, il tentativo di Emiliano è per certi versi già tracciato. La Regione, tramite il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi, si sta confrontando con il fondo F2I. Le soluzioni possibili vanno dalla cessione di una quota azionaria (per favorire l'ingresso di un partner industriale), fino alla

joint venture per creare un gestore unico degli aeroporti del Meridione continentale: Bari e Brindisi, insomma, potrebbero entrare nella società che già gestisce Napoli.

Il caso Ryanair, come ha raccontato la «Gazzetta», è scoppiato nell'ultima giunta del 2015 quando Emiliano si è rifiutato di firmare la delibera contenente la convenzione da 13,8 milioni che copriva i contributi per il periodo da ottobre 2014 a dicembre 2015. «Pensavo - dice Emiliano - che la questione fosse stata risolta dalla giunta Vendola e mi riservavo di studiarla con attenzione. Non potevo immaginare che questo momento sarebbe arrivato all'improvviso nell'ultima giunta dell'anno, con un meccanismo costruito sul modello "prendere o lasciare": o ratificavamo tutto quello che era stato deciso in passato, oppure saltava tutto. Ho già detto mille volte che sono un magistrato, questo tipo di ragionamento con me non funzionerà mai». Emiliano conferma che, per quanto riguarda l'accordo per il 2015, procederà a presentare un debito fuori bilancio al Consiglio Regionale, ma solleva dubbi proprio sull'impianto dell'accordo con la low cost irlandese. «Se si tratta di un incarico affidato a Ryanair senza gara per promuovere il turismo in Puglia, non capisco come sia possibile che la delibera sia stata proposta dall'assessorato alle Infrastrutture. Sembrirebbe un modo surrettizio per finanziare i voli di Ryanair senza fare gare tra i vettori, cosa che non posso legittimare. La forza di un contraente non può piegare il diritto». Emiliano sembra insomma pronto a rescindere la convenzione, che durerà fino al 2019. Ma dovrà fare i conti con i possibili effetti sul sistema degli aeroporti di Bari e Brindisi, dove Ryanair garantisce 33 rotte e trasporta 3 milioni di passeggeri l'anno: quei voli, per il momento, non sono in discussione.

**13,8**  
MILIONI DI EURO  
il valore della convenzione con Ryanair da ottobre 2014 a dicembre 2015 che Emiliano non ha voluto ratificare nell'ultima seduta di giunta dello scorso anno: «Ne discuta il Consiglio regionale con un debito fuori bilancio»



## Le critiche di Loizzo: «Michele stia attento rischia di far chiudere Bari e Brindisi»

● **BARI.** «Fermo restando tutte le verifiche di legittimità delle procedure, è bene sapere che interrompere l'accordo con Ryanair significa mettere in discussione il sistema aeroportuale pugliese». A dirlo è Mario Loizzo, presidente del Consiglio regionale pugliese ed ex assessore ai Trasporti nella prima giunta Vendola. Loizzo è critico sull'ipotesi di dire addio a Ryanair: «Senza quel network di collegamenti nazionali ed europei - avverte l'esponente Pd - il nostro turismo andrà a fondo, senza contare il dimezzamento dei livelli occupazionali negli aeroporti di Bari e Brindisi. Altro che rilancio della Puglia. Sappiamo bene che non c'è nessun altro vettore in grado di assicurare quella capillarità di voli con tariffe così competitive». Sul tema è intervenuto ieri anche il capogruppo di Ncd-Ap, Giannicola De Leonardis: «Le perplessità di Emiliano sul contratto con Ryanair - dice - sono le stesse che noi avanziamo da anni, per la mancanza di una gara d'appalto e di un chiaro esame dei benefici derivati dal fiume di denaro che è stato speso».

INTERVISTA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

# «Renzi mi ascolti o perderà alle urne»

Emiliano: gas al posto del carbone, così io salvo la Puglia e lui la leadership nell'Ue

di BEPI MARTELOTTA

«Sembrerà strano, ma questa volta la Befana se lo deve portare via il carbone dalla Puglia anziché lasciarlo». Michele Emiliano, presidente della Regione, va avanti come un treno sulla storia della decarbonizzazione, a costo di mettersi contro (per l'ennesima volta) il governo Renzi, le lobby delle fonti fossili e mezzo mondo. Insomma, per chi non l'avesse capito: scordatevi le mediazioni alla «democristiana» del rivoluzionario gentile, quel Nichi Vendola che ha governato per dieci anni. Il ciclone Emiliano, salito sul podio appena sei mesi fa, vuole continuare a soffiare forte. Costi quel che costi.

**Insiste sulla decarbonizzazione. Ma è davvero realizzabile?**

È e sarà la madre di tutte le mie battaglie. Ci serve una fonte energetica che consenta di abbattere le polveri sottili del 100% e le emissioni di CO2 del 60%, come può fare solo il gas. Parliamo di quello che ha determinato l'inchiesta di Taranto e del motivo per cui, nei giorni scorsi, è stata gettata la croce sulle spalle del povero Galletti, che è solo il ministro dell'Ambiente e non il responsabile di tutto lo smog che c'è da sempre nelle grandi città. La «Befana» sappia che in Puglia farò politiche industriali e infrastrutturali in quella direzione. Intendiamo, il gas non è la panacea di tutti i mali, è un combustibile fossile ma nobilissimo. Soprattutto ne abbiamo in quantità illimitata: dai pozzi della Basilicata, dal grande giacimento dell'Egitto ma anche dai 20 miliardi di metri cubi che stanno per arrivare dall'Azerbaijan, oltre all'approvvigionamento algerino. Ci sono le due grandi pipeline e l'Europa ha preso un impegno chiaro sulla decarbonizzazione: bisogna che il ministro Guidi si rassegni, l'era del carbone è finita.

**Ma come, proprio ora che è arrivato l'atteso decreto che cede ai privati l'Ilva, lei s'inalbera con la Guidi? Chi compra l'Ilva deve farlo utilizzando in modo legittimo aiuti da parte dello Stato per re-impianare un nuovo modello produttivo, basato sul gas, che consenta l'adempimento degli obblighi europei. Su questo, purtroppo, non c'è alcun dialogo col governo: è evidente che noi dobbiamo uscire da un piccolo sortilegio.**

**Quale?**

Sin dalla campagna elettorale, a Roma erano tutti preoccupati più di me che dei problemi della Puglia. Voglio rassicurare tutti: non ho alcuna ambizione politica nazionale, voglio solo fare il presidente della Puglia e farlo bene. Voglio lasciare una traccia positiva del mio passaggio. Sto facendo solo delle proposte, le ho fatte alla conferenza sul clima di Parigi e lì ho trovato un'apoteosi di consensi. Per me il gas è l'uovo di Colombo che sistema molte partite. In Puglia, infatti, non c'è solo l'Ilva ma la centrale di Cerano: capisco che l'Enel abbia investito molte risorse per l'utilizzo del carbone, ma quanto dovrà durare tutto questo? Il governo italiano ha sottoscritto l'accordo con l'Ue sulla decarbonizzazione, stiamo solo chiedendo come compensazione ambientale del gas che sarà portato tramite la Puglia di averlo a prezzo competitivo rispetto a quello del carbone. Se poi si aggiungono gli altri ingenti approvvigionamenti, da cominciare dalla Basilicata che ci chiede la servitù del Tempa Rossa, è legittimo e possibile che io chieda compensazioni? Ed è possibile un patto forte col governo? Se qualcuno mi dice «no» perché teme che dicendomi «sì» mi promuove politicamente, non è una motivazione valida.

**Forse non condividono la tesi.**

Sarebbe bello saperlo. Il dossier di 42 pagine che abbiamo inviato a Roma è chiaro e indica un diverso approdo del Tap proprio in ragione di questo progetto, ma sinora l'unica risposta che abbiamo ri-

**I NODI DELL'ILVA E DEL TAP**

«Gasdotto inutile, non ci metterò la faccia: c'è l'attracco a Brindisi. Sul siderurgico decreti coi piedi d'argilla, la svolta è dalle fonti»

**GLI INTOPPI E LA SANITÀ**

«Gli uffici lavorano come compartimenti stagni e chiamano la giunta solo per ratificare, così non va. La delega? La terrò per me»

cevuto è che quel lavoro è superato, perché c'è lo Sblocca-Italia che sovrintende. Quanto al Tap, ho dato la mia disponibilità a sottoscrivere un accordo col governo sul diverso approdo rinunciando a tutto il pregresso, magari con un decreto che superi tutti le precedenti autorizzazioni. Invece, mi sono ritrovato un decreto contorto, che autorizza espiananti di 2mila ulivi a causa della Xylella per realizzare un gasdotto che non serve, quello che approda a Melendugno. E io dovrei mettere la faccia su questa follia? Certamente sull'inutilità di quell'opera interverrà la magistratura, visto che l'alternativa è già pronta: attaccarsi a Brindisi.

**Ma Brindisi poi le si rivolterebbe contro...**

I brindisini avrebbero un vantaggio enorme, perché si aprirebbe la prospettiva della decarbonizzazione di Cerano. I dati che fra qualche settimana presenteremo sui tumori in Salento li convinceranno. Soprattutto, non subirebbero alcun impatto dal

gasdotto, visto che lì c'è già il terminale della dorsale Snam.

**E gli interessi economici. Come li mettiamo?**

Certo, le truppe governative pugliesi si stanno mobilitando: sono preoccupati per tutti gli appalti che verrebbero meno senza l'inutile gasdotto su San Foca. Se è questa la loro preoccupazione, sappiamo che noi lo stiamo agevolando il gasdotto, ma in un'altra direzione. Il timore è che vengano meno i cantieri? Troveremo altri canali di sviluppo per loro, ad esempio decarbonizzando l'Ilva e l'Eni. Anzi, l'Italia tutta su questo potrebbe fare una battaglia splendida: produrre energia e acciaio senza carbone. E l'Ue dovrebbe proteggere questa prospettiva e addirittura consentire all'Italia di embargare prodotti che siano realizzati con quelle fonti. Prodotti che fanno concorrenza sleale sul prezzo rispetto al gas, danneggiando il pianeta e violano gli accordi di Parigi.

**Ma chi lo convince Matteo...**

Se Renzi si intestasse questa battaglia, non solo avrebbe già vinto le elezioni del 2018 ma diventerebbe un leader internazionale e io non potrei che esserne felice. Ma se non lo facesse, perché io dovrei assecondare un progetto inutile qual è il Tap su Melendugno? E poi c'è dell'altro.

**Dica pure.**

Il Pd nazionale non ha mai discusso di un piano energetico, né ha minimamente discusso dei decreti del governo. Ben 9 Regioni su 10, governate dal Pd, sono state costrette a chiedere un referendum sulle trivellazioni in Adriatico: è la prova che non c'è alcun confronto politico nel Pd e che tutto deve passare attraverso i giudici della Corte Costituzionale per poter essere ascoltati dal governo. Ebbene, sarebbe vietato convocare una direzione nazionale del partito per discutere della mia idea sulla decarbonizzazione? Non mi pare che il regolamento del partito, e perfino la Costituzione, sia fondato sul fatto che ciò che decide il governo è legge. Questa non è polemica, ma ripristino delle regole della democrazia.

**Dicono che anche la riconversione dell'Ilva sia impossibile per i costi...**

Noi stiamo rendendo più facile e meno costoso il Tap e stiamo agevolando la vendita dell'Ilva, perché dubito che qualcuno si compri una fabbrica degli anni '40, sotto sequestro per danni ambientali e senza alimentazioni rinnovate. I grandi fornitori in-

ternazionali, potrebbero invece - con un'Ilva ammodernata - entrare nella cordate di grandi imprese nazionali che potrebbero acquisirla. L'Eni ha disponibilità infinita di gas, se decidesse di sostenere questo investimento avremmo la svolta. Il piano del governo per l'Ilva, invece, era costruito su piedi di argilla.

**Ecco, ci risiamo...**

Il piano si basava sulla presunta disponibilità di acquisire dalla magistratura Svizzera i soldi dei Riva, perfino prima del passaggio in giudicato della sentenza, per reambientalizzare la fabbrica. È evidente che questo passaggio agevolava i nemici dell'Ilva, tra i quali non c'è certo la Regione Puglia. Anzi, con la decarbonizzazione salviamo l'Ilva e il lavoro, perché ora si può fare avanti una newco che può essere sostenuta da fondi europei per reindustrializzare Taranto in linea con quanto dice l'Ue. Che sia chiaro: su questo non accetteremo che qualcuno faccia finta di non sentirci. E io non mollerò di un millimetro rispetto alla tutela della salute dei tarantini: andrò in Corte d'Assise il 5 febbraio e seguirò passo passo il processo «Ambiente svenduto». Seguire strategie sbagliate su Taranto significherebbe solo avvantaggiare chi ci lucra politicamente.

**Chi?**

Tra due anni e mezzo ci sono le elezioni: non vorrei che errori politici già commessi in passato possano determinare una sconfitta elettorale a vantaggio di Grillo, non solo in Puglia: sbagliare sull'Ilva, per Renzi, significa perdere le elezioni nazionali. Lo sappia anche il ministro Guidi, che non vede che carbone nel futuro dell'Ilva. Se, invece, si trovasse un accordo sulla soluzione che ho proposto, per me significherebbe trovare una riconciliazione dell'ani-

ma con Renzi, che evidentemente non mi conosce bene e pensa che sia un politico di provincia.

**Visto che cita Grillo, probabilmente a Roma non hanno gradito anche i tentati avvicinamenti ai grillini in Puglia. O no?**

I grillini hanno il marketing della differenza nel sangue, ma io con loro ci collaboro perché sono persone perbene. È evidente che giocano col freno a mano. Gli avevo offerto tre assessorati di peso: hanno rifiutato, ma prima o poi un passaggio alla cultura di governo dovrà farlo il M5S, altrimenti terremmo congelati milioni di voti degli italiani nel rancore, nell'astensione e nel perenne «Aventino». E non potrà durare a lungo: si sono presentati alle elezioni come partner di un popolo e poi, però, non possono ritirarsi da un «matrimonio» aspettando che tutto si sfasci.

**E il Pd? Mica sta vivendo un periodo «rose e fiori».**

Il Pd si sta spostando a destra, ed è un errore grave, di tattica e strategia. Abbandoniamo un popolo di prima classe, di persone perbene, motivate, che credono nei valori e che per questo scelgono l'opposizione aspra di Grillo.

## INTERVISTA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

### I NODI DELL'ILVA E DEL TAP

«Gasdotto inutile, non ci metterò la faccia: c'è l'attracco a Brindisi. Sul siderurgico decreti coi piedi d'argilla, la svolta è dalle fonti»

### GLI INTOPPI E LA SANITÀ

«Gli uffici lavorano come compartimenti stagni e chiamano la giunta solo per ratificare, così non va. La delega? La terrò per me»

# «Renzi mi ascolti o perderà alle urne»

Emiliano: gas al posto del carbone, così io salvo la Puglia e lui la leadership nell'Ue

lo, e contemporaneamente abbracciamo pezzi del centrodestra, i cui valori si sono sempre fondati sugli interessi, per raccogliere le macerie di ciò che è rimasto dopo che la cometa Berlusconi si è spenta. Una strategia folle, che sta dando l'idea di un governo che vuole solo proteggere i grandi interessi.

**Già, ma Vendola è sparito e a sinistra Renzi dice che non c'è granché.**

La deriva centrista del Pd sta dando all'ala estremista della sinistra la scusa per rompere. Prevale Fratoianni su Stefano, che si è dimostrato coraggioso e leale sin dalle primarie regionali. È chiaro che avere Vendola dentro questo processo sarebbe importantissimo, potrebbe riequilibrare la sinistra in tutta Italia, non solo in Puglia. Continuo a credere in una battaglia politica all'interno del Pd che lo riequilibri a sinistra, non credo alle diaspare e ai gruppettini a sinistra del Pd. Renzi dovrebbe impegnarsi in questo, innanzitutto per non perdere il partito, ma anche per mantenere il Paese a guida centrosinistra.



**La sua Regione, intanto: sono passati sei mesi e di intoppi ne sono successi tanti. O no?**

Sì, e quello di cui mi dispiaccio di più è il caso Liviano. La sua uscita era necessaria, dovevo evitare di ricadere nei meccanismi discrezionali che avevano governato la Cultura degli ultimi anni e tutelare il principio di indipendenza e terzietà. Ma non è l'unico incidente accaduto, ne sarà l'ultimo.

**Si sfoghi.**

Gli uffici vanno ricostruiti: alla Regione c'è ancora la cultura dei compartimenti stagni, una vecchia abitudine che dobbiamo capovolgere. Tanti dirigenti non si sono posti il problema, ad esempio, che la scelta dell'esercizio provvisorio andava comunicata prima, in modo da consentire alla giunta di spiegarla al Consiglio, di rendere partecipi le parti sociali e di diffonderla all'opinione pubblica per quello che era, una scelta. Ne parlerò con Vendola: ho l'impressione che la macchina-Regione non sia abituata a lavorare come dovrebbe, e cioè centralizzando il ruolo della giunta. Il governo sembra solo avere un ruolo di ratifica, gestita in maniera spedita per agevolare i tempi degli uffici: tutto avviene sempre come se fosse necessario approvare i provvedimenti senza discuterli. Lo sappiamo i dirigenti: con me si sono sbagliati. Sono un magistrato, lavoro come loro sulle delibere, lo studio. E questo «giochetto» non funzionerà mai.

**Anche sulla sanità: prima i tagli annunciati, poi il riordino, infine il rinvio. Che succede?**

Anche qui ho riscontrato problemi con l'Ares, che dava per scontati dei parametri e proponeva delle scelte. Quando abbiamo verificato i numeri, abbiamo scoperto le anomalie: a Foggia c'erano 4,1 posti letto per mille abitanti, più dei 3,7 a livello regionale, eppure tutto veniva lasciato inalterato. Ho capito che c'era bisogno di un piano più drastico, in modo da garantire ai pugliesi di non ritrovarci, a distanza di un anno, nuovamente obbligati ad un piano di rientro lacrime e sangue. Inoltre, non c'erano dati sulla proiezione finanziaria né avevo un'effettiva indicazione sulla disponibilità degli spazi degli ospedali sui quali il riordino puntava con i vari spostamenti.

L'Ares ci diceva che dovevamo adottare la delibera entro il 31 dicembre, cosa non vera e che ho verificato col ministero, che ci ha richiesto solo una bozza.

Insomma, incomprensioni gravi che mi hanno indotto a fermarmi. Più vado avanti e più mi rendo conto che è indispensabile continuare a tenere per me la delega alla sanità. Serve un soggetto terzo che gestisca il sistema: se vado a vedere i rafforzamenti delle strutture ospedaliere decisi negli ultimi tempi, sono quasi sempre legati al collegio elettorale dell'ultimo assessore in carica. È evidente che l'assessore subisce le pressioni del territorio, come dimostra il sovradimensionamento di Foggia o lo sviluppo previsto a Martina Franca, ed io ho le spalle più larghe per reggere queste pressioni campanilistiche. È un ruolo da tec-

nico, ma siccome non posso modificare ancora lo Statuto che mi impedisce di scegliere ai di fuori del recinto dei consiglieri eletti, preferisco tenerlo per me.

**Infine, l'emergenza Xylella. Ora che succede?**

Dobbiamo proseguire il cammino intrapreso: rispettare le direttive europee sulle operazioni diverse dalle eradicazioni, ora impedita dalla magistratura, e chissà che da questo non arrivi anche la soluzione finale. Le buone pratiche agricole, ad esempio, sono passate in second'ordine: tutti sono andati un po' per approssimazione sul tema. È il caso di fare un lavoro epidemiologico più meticoloso, riconciliando anche le due anime dei ricercatori che si sono spaccati sull'argomento. Non a caso, il primo punto d'approdo è stata la magistratura, come accaduto per altre sperimentazioni in altri campi. Che si sappia: i magistrati di Lecce non sono matti, ma gente che ha scritto la storia civile e penale della regione. Spero di incontrarli presto, anche per ricevere, se possibile, copia degli atti peritali che altri scienziati hanno fornito e che li hanno indotti a bloccare gli espanti.

PUGLIA

IL NUOVO CORSO DI AQP

CAMBIA IL «SORVEGLIANTE»

La Corte dei Conti ha designato un nuovo magistrato per il controllo contabile: Greco nel 2014 decise l'assoluzione del premier

# Il «giudice di Renzi» vigilerà su Acquedotto

I compensi ai nuovi consiglieri in forse per la spending review

● **BARI.** Il magistrato contabile che si è occupato delle presunte spese pazze di Matteo Renzi quando era presidente della Provincia



Nicola Costantino

di Firenze si occuperà della vigilanza su Acquedotto Pugliese. Lo statuto della principale azienda pubblica del Mezzogiorno prevede infatti la presenza della Corte dei Conti tra gli orga-

ni deputati al controllo. Il 31 dicembre è scaduto l'incarico del vice procuratore generale Cinthia Pinotti, che dal 1° gennaio è stata

sostituita dal giudice Carlo Greco, proveniente appunto dalla sezione giurisdizionale per la Toscana.

Il fascicolo che riguarda Renzi si è chiuso con l'archiviazione. E adesso Greco dovrà occuparsi dei conti di Aqp, e in particolare delle scelte relative al nuovo Cda che dovrebbe insediarsi lunedì 14. La Regione, come noto, ha cambiato la forma amministrativa della società: l'amministratore unico Nicola Costantino è stato confermato come presidente, affiancato dal costruttore barese Lorenzo De Santis e dall'avvocato Francesca Pace. Il primo nodo da sciogliere è quello dei compensi, perché c'è da fare i conti con la spending review: l'as-

semblea dei soci ha infatti confermato il trattamento economico di Costantino (120mila euro lordi l'anno più l'indennità di risultato di 30mila euro), rinviando ad un successivo approfondimento la questione dei consiglieri.

La legge infatti dal 1° gennaio 2015 impone un tetto ai compensi pari all'80% del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013: il taglio si applica anche a chi aveva già fatto riduzioni in precedenza. Con la nomina di Costantino, Aqp era già in regola. Ma passando al cda, il tetto dovrebbe applicarsi al totale dell'organo amministrativo (nel quale rientra anche il direttore generale, il cui

stipendio è invariato): sarebbero circa 50mila euro per ciascun componente del cda. È per questo che la questione è stata rinviata. Regione e Aqp stanno studiando una possibile via d'uscita, che è offerta dalla «storia»: nel 2013 l'Acquedotto aveva due società controllate, oggi fuse per incorporazione nella capogruppo. E conteggiando nel totale (su cui si applica il taglio del 20%) anche i costi per i relativi organi amministrativi di quelle società, si potrebbe recuperare lo spazio necessario a risolvere il problema dei nuovi consiglieri.

Con la riforma della governance, la Regione ha stabilito che il presidente Nicola Costantino man-

terrà ampie deleghe di ordinaria amministrazione, ma che le scelte più importanti (appalti oltre i 10 milioni, assunzioni di dirigenti, piani industriali) saranno di competenza collegiale. È probabile che il nuovo modello porti con sé anche una revisione dell'organigramma, perché all'indomani del «caso fanghi» (gli appalti per lo smaltimento dei fanghi di depurazione, svolti con un solo concorrente e aggiudicati con un ribasso del 3%) sono emerse alcune criticità gestionali. Quest'anno, peraltro, la Corte dei Conti dovrebbe predisporre una relazione sull'operato di Aqp relativa a 2014 e 2015.

[m.s.]

CGIL, CISL E UIL: DAL 2008 AL 2015 24MILA POSTI DI LAVORO IN MENO, AUMENTA IL SOMMERSO. «E LA REGIONE NON CI ASCOLTA»

## I sindacati dell'edilizia: perso il 40% degli addetti

**BARI.** Dal 2008 al 2015 il comparto pugliese dell'edilizia ha perso 24.600 posti di lavoro, alimentando l'emigrazione o più probabilmente il sommerso. Una crisi che non accenna a fermarsi, in un settore che rappresenta il 10% del Pil pugliese. È l'allarme lanciato dai sindacati, che lamentano tra l'altro la «mancanza di dialogo» con il presidente della Regione, Michele Emiliano e con l'assessore al Lavoro, Sebastiano Leo, chiedendo l'attivazione immediata di un tavolo di confronto. I segretari generali di Feneal Uil, Sal-

vatore Bevilacqua, Filca Cisl, Crescenzo Gallo, e Fillea Cgil, Silvano Penna, parlano di una situazione ormai insostenibile. «I dati che la crisi ci consegna sono ormai raccapriccianti: il settore negli ultimi anni ha avuto un calo di quasi il 40% degli occupati, passando dai 60.500 addetti censiti nelle Casse edili per l'anno 2008 ai 35.900 addetti per il 2015». In tutto questo si stima che il sommerso rappresenti il 45% della forza lavoro. «Constatiamo - dicono però i sindacati - che molti cantieri, parte dei quali relativi a lavori

pubblici, sono fermi e per questo ne auspichiamo lo sblocco proprio». I sindacati denunciano poi «una mancanza di interesse» da parte della Regione, anche «sulle politiche per il lavoro e la formazione professionale». «Non si spiega diversamente - scrivono - che su 78 progetti ammessi alla valutazione di merito ne sono stati finanziati 34, per un totale di 16.360.000 euro, e che di questi nessuno interessa l'edilizia o sia riconducibili al settore delle costruzioni, come se in Puglia questo importante comparto non esistesse».

## PUGLIA

L'OPERAZIONE DELLA FORESTALE I CONTROLLI EFFETTUATI DA FOGGIA AL SALENTO HANNO EVIDENZIATO GRAVI SOSTITUZIONI. IL COMANDANTE SILETTI: VERIFICHE ANCHE SU ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI

## I furbetti del pane nero In 12 forni utilizzavano un colorante proibito

© BARI. Avrebbero dovuto utilizzare farine integrali. Invece dodici forni pugliesi sparsi tra Bari, Andria, Barletta, Foggia, Taranto e Brindisi producevano e commercializzavano pane, focaccia e bruschette al carbone vegetale utilizzando il colorante E153, ben più economico, con un procedimento vietato dalla legislazione nazionale e da quella europea: per questo i 12 titolari sono stati denunciati dal Corpo Forestale della Puglia. Risponderanno di frode in commercio e produzione di ali-



NIENTE FARINE INTEGRALI! Le ispezioni della Forestale nei panifici

menti trattati in modo da variarne la composizione naturale con aggiunta di additivi chimici non autorizzati dalla legge.

La preparazione dei prodotti da forno - che sono stati sequestrati - avveniva, secondo quanto ritiene di aver accertato la Forestale, attraverso l'aggiunta alle ricette classiche del pane e della focaccia del colorante E153 il cui utilizzo (così come quello degli altri coloranti) non è consentito dalla legge. I prodotti sequestrati venivano offerti al pubblico esaltandone la digeribilità, per una presunta capacità assorbente che costituirebbe un ausilio per i disturbi gastrointestinali.

Dopo il falso olio extravergine italiano, dunque, emerge un altro caso che riguarda le produzioni alimentari pugliesi. Quel colorante - secondo la Coldiretti - «ha avuto in Italia una rapida diffusione tra fornai e ristoranti per confezionare gli hamburger o addirittura fare la pizza o cornetti per colazione. Il colore non dipende dunque dall'uso di farine integrali e nemmeno da coloranti naturali come il nero di seppia ma dal carbone vegetale che è una sostanza classificata come additivo». Sul punto alcuni deputati pugliesi del Pd hanno presentato un'interrogazione al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e al ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina. «Vogliamo sapere - dice la parlamentare barese Lilliana Ventricelli - se risultino avviate indagini ministeriali, e se i ministeri non intendano verificare la sussistenza di responsabilità in relazione ad ipotesi di omissione di atti di controllo a tutela dei cittadini».

[red.reg.]

# Carbone vegetale invece di farina integrale «Manomesse le ricette della tradizione»

Palomba (Cfs): le norme nazionali ed europee non consentono alcun tipo di additivo

MARCO MANGANO

© BARI. I sofisticatori non risparmiano nemmeno l'alimento cardine della nostra tavola: il pane. Gli agenti della Forestale del Comando Regionale per la Puglia e il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura - Parco Nazionale dell'Alta Murgia - hanno denunciato 12 panificatori di Bari, Foggia, Brindisi, Taranto, Andria e Barletta che vendevano pane, focaccia e bruschette al carbone vegetale. Sequestrati 300 chili di prodotti.

I presunti responsabili dovranno rispondere di frode nell'esercizio del commercio e produzione di alimenti trattati in modo da variarne la composizione naturale con aggiunta di additivi chimici non autorizzati dalla legge. Il carbone utilizzato viene qualificato come colorante E153, vietato dalle legislazioni nazionale ed europea. Queste normative non consentono l'utilizzo di alcun colorante sia nella produzione di pane e prodotti simili, sia negli ingredienti utilizzati per prepararli: acqua, farina, sale, zucchero, burro e latte. Ai consumatori veniva esaltata la digeribilità dei prodotti «per la loro presunta capacità assorbente che costituirebbe un ausilio per i disturbi gastrointestinali». Negli Usa si teme che il carbone vegetale sia cancerogeno.

«Oltre alle violazioni delle disposizioni sull'utilizzo dei coloranti in campo alimentare, è stato riscontrato anche il mancato rispetto della normativa italiana in materia di produzione del pane», afferma il coordinatore dell'attività di indagine, Giuliano Palomba, del Corpo Forestale dello Stato, comandante del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura, Parco Nazionale dell'Alta Murgia. «La normativa - spiega - prevede che per la preparazione del prodotto denominato "pane" sia consentito, in aggiunta agli ingredienti tradizionali quale sfarinati di grano, acqua e lievito, solo l'impiego di farine di cereali maltati, amidi alimentari e zuccheri».

«Le indagini - dichiara Giuseppe Silletti, comandante regionale del CFS - proseguiranno per verificare sia il legittimo utilizzo del colorante E153 negli altri prodotti alimentari, sia per accertare l'eventuale pericolosità della sostanza per la salute dei consumatori, ricordando il principio di precauzione previsto dall'Unione europea». In questi ultimi mesi stiamo assistendo ad un vero e proprio boom del pane nero: lo troviamo dappertutto, dal supermercato alla panetteria sotto casa. È una moda che sta dilagando e che ha coinvolto anche grosse ditte alimentari a livello nazionale e tante pizzerie. Recentemente Assopanificatori-Confercerenti ha fatto sapere che le vendite di questi

prodotti sono aumentate nel corso dell'ultimo anno. Il prezzo al chilo va dai 6,50 agli 8 euro, contro i 3-4 del pane di grano duro, esattamente il doppio. Un chilo di «farina nera» costa al panettiere circa 25 euro. L'utilizzo è un affare che sicuramente pochi sono disposti a farsi sfuggire. È bene sapere - avverte Silletti - che il carbone vegetale si ottiene dal legno di pioppo,

di salice e di altre essenze, mediante attivazione a vapore di materie prime di origine vegetale carbonizzate. Il primo uso che si è fatto di questo tipo di pane è stato in ambito medico, grazie alla superficialità con la quale è stata propagandata la

sua «presunta» capacità assorbente che costituirebbe un ausilio per i disturbi gastrointestinali, come meteorismo e diarrea. Il carbone vegetale puro - non inserito nelle farine - viene da tempo impiegato in medicina nei casi di avvelenamenti per agevolare l'assorbimento della sostanza ingerita».



CFS Giuliano Palomba

## SANITÀ IN PUGLIA

DOPO I RILIEVI DELL'ARPA

### MONOPOLI E TARANTO

Franzoso a muso duro: «Il parere tecnico doveva arrivare dal gruppo di lavoro, non dal direttore generale che mi sbeffeggia»

### I SOSPETTI DEI DEMOCRATICI

Mazzarano e Amati: «C'è chi rema contro da tempo, ma non ricadranno negli errori del passato. I cittadini meritano rispetto»

# Nuovi ospedali, tutti contro Assennato

Pd e Ft: basta cavilli burocratici sulla Via, andremo avanti

«Non si placano le polemiche dopo gli altolà assegnati dall'Arpa Puglia alle Valutazioni di impatto ambientale dei nuovi ospedali, quelli di Taranto e Monopoli-Fasano. Ed ora l'invettiva nei confronti del direttore dell'Agenzia, Giorgio Assennato, arrivano in modalità bipartisan dal Consiglio.

La prima a reagire è Francesca Franzoso, di Forza Italia, finita nel mirino del dg: «Sorprende la reazione scomposta e nervosa del professor Assennato, una polemica, quella del direttore generale di Arpa Puglia, pretestuosa e surreale, così come lo è, d'altronde, tutto il bailamme di dichiarazioni a cui in questi giorni stiamo assistendo e che non fa altro che disorientare l'opinione pubblica. Tanto più se a seminare confusione sono posizioni provenienti da organi tecnici». Poi chiarisce la frase incriminata da Assennato: «essere funzionali agli organi politici non significa essere, cito testualmente, "alla mordacchia del potere politico", tutt'altro». E, formalità per formalità, va chiarito che «in questo caso specifico, il dg Arpa ha firmato un parere tecnico senza alcuna competenza funzionale (spetta al gruppo di lavoro e non al direttore Arpa) e non rispettoso della disciplina vigente (tra cui direttive europee e legge regionale, ma non solo) su cui si è formato l'indirizzo degli organi politici per la realizzazione del nuovo ospedale». Per questo, «si spengano le luci dei riflettori sulle polemiche infruttuose e si dia il via alla realizzazione di questa grande opera».

«Una questione di lana caprina, sollevata ad arte, forse da chi coltiva il recondito desiderio - denuncia Michele Mazzarano, capogruppo del Pd - di far fallire il progetto». La regione, scandisce, andrà avanti senza remore «sui due progetti Monopoli e di Taranto nel minor tempo possibile. Stiamo monitorando da tempo il ri-



FI Francesca Franzoso



PD Michele Mazzarano

### Piano di riordino «Priorità Taranto»

«Riordino della rete ospedaliera non può fare rima con tagli indiscriminati ai servizi, ma deve significare riorganizzazione, razionalizzazione, riequilibrio. Ovvero eliminare gli sprechi dove ci sono e aumentare le dotazioni dove oggi sono carenti». Così il consigliere del Cor, Renato Perrini, lancia un monito al governo Emiliano: «Un fatto è certo, la provincia di Taranto ma interventi che puntino, pur con ogni necessaria razionalizzazione, ad azzerare la mobilità»

DEMOSKOPICA PER SCARSITÀ DI SERVIZI CI PRECEDE SOLO LA CALABRIA. 22MILA FAMIGLIE IN POVERTÀ

## Sanità, l'indagine-choc: Puglia in coda in 69mila hanno rinunciato alle cure

TIZIANA COLLUTO

«Una buona fetta di cittadini pugliesi rinuncia a curarsi o per poterlo fare spende così tanto da scendere sotto la soglia di povertà. Sono i dati choc che emergono dall'indagine pubblicata prima di Capodanno da Demoskopika. La fotografia scattata dall'istituto di ricerca è impietosa: la sanità pugliese è «malata» e la Puglia è al penultimo posto tra le regioni italiane per efficienza sanitaria. Peggio sta solo la Calabria. Meno critiche sono le realtà di Sicilia, Campania, Sardegna, Basilicata, Abruzzo, Molise, parimenti in rosso. Sono, invece, sette le regioni «sane» e cinque quelle «influenzate».

Lo studio mette a sistema le informazioni elaborate sulla base di sette indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva e passiva, liste d'attesa, spesa sanitaria, spese catastrofiche e famiglie impoverite a causa dei costi sanitari. Al top

c'è il Trentino Alto Adige, che si aggiudica 462,2 punti, mentre la Calabria, maglia nera, si ferma a 210,8 punti. La Puglia, si diceva, è poco sopra, con 243,7 punti, tra i peggiori piazzamenti.

Quei numeri, ovviamente, raccontano di una mancata tutela del diritto alla salute dei cittadini. Dati pesanti, soprattutto nel pieno del dibattito sul Piano di riordino ospedaliero. A pesare di più è il nodo liste d'attesa: accedere alle prestazioni sanitarie presenta, infatti, tempi troppo rilevanti, tanto che ben 69mila pugliesi, lo scorso anno, hanno rinunciato a curarsi. Sono pari all'1,7 per cento della popolazione. Molte, moltissime, anche le famiglie che si impoveriscono a causa delle spese sanitarie non coperte, come acquisto di farmaci, pagamento di rette nelle case di cura, visite specialistiche e cure odontoiatriche. A scendere sotto la soglia di povertà, per questo motivo, in Puglia, sono stati 22mila nuclei familiari, una quota pari all'1,4 per cento dei residenti.

goroso rispetto delle norme e del cronoprogramma per evitare che non si perda un centesimo del finanziamento. Abbiamo esercitato la nostra funzione di controllo con innumerevoli audizioni in Commissione Sanità. Ora, alla vigilia della cantierabilità del progetto, assistiamo - aggiunge - increduli ad una disqui-

sizione fatta di cavilli burocratici che in realtà nasconde il desiderio di far fallire il progetto. Le direttive in materia non prevedono la valutazione di impatto ambientale in riferimento alla realizzazione di un ospedale. L'ospedale San Cataldo è un'opera troppo necessaria a Taranto e i cittadini hanno il diritto non solo ad avere nel minor tempo possibile un nuovo grande ospedale pubblico, ma anche a non essere presi in giro, come troppo spesso è accaduto in passato».

Giù con le invettive anche il consigliere del Pd Fabiano Amati. «Il tentativo politico di ostacolare la costruzione dei nuovi ospedali, peraltro con motivazioni tecniche discutibili, equivale a programmare un suicidio di massa. Ma fino a

quando un po' di senno resterà a galla, e qualcuno continuerà ad impegnarsi perché ciò accada, la buona notizia è che la Puglia non diventerà la Jonestown del XXI secolo». Anzi «si sappia che il mio "comitato per il sì" agli ospedali è in piena attività, pronto ad utilizzare nelle strade e nei tribunali tutti gli strumenti utili di cittadinanza attiva. E ciò anche perché né la politica né la cittadinanza attiva possono essere disonorate con iniziative suicide». Per fortuna, aggiunge, «la forte volontà del Governo regionale, il supporto tecnico delle ottime strutture burocratiche regionali (sanità, ambiente e urbanistica) e l'entusiasmo concreto e lungimirante delle amministrazioni comunali di Monopoli e Taranto» stanno agevolando il percorso.

INNOVAZIONE ED EXPORT

# Meccatronica, aerospazio e Ict via libera a 40 milioni di euro

I contratti di programma per MerMec, Blackshape e Fincons

● **BARI.** Le imprese della Meccatronica, dell'Aerospazio e dell'Ict continuano ad investire in Puglia avvalendosi dei Contratti di Programma attivati dalla Regione. A riferirlo in una nota è Puglia Sviluppo, ricordando che la giunta regionale ha approvato nell'ultima seduta i progetti delle aziende MerMec, Blackshape e Fincons. I tre investimenti sfiorano i 40 milioni di euro, concentrando la maggior parte delle risorse su ricerca e sviluppo.

«Ddei quasi 40 milioni, 29,6 milioni sono le risorse destinate a ricerca e sviluppo. Così - spiega l'assessore **Loredana Capone** - nasceranno prodotti innovativi che, se all'estero riusciranno a competere meglio sui mercati, in Italia, renderanno la nostra regione più attrattiva per gli investimenti provenienti da altri territori nazionali o dall'estero». Mer Mec Spa, leader mondiale nella diagnostica ferroviaria, con un investimento complessivo di 21,3 milioni di euro (di cui 10,27 le risorse pubbliche concedibili), amplierà l'unità produttiva esistente a Monopoli con nuovi prodotti (come i detector per i gas nocivi e per le sostanze radioattive). Dell'investimento complessivo, 16,3 milioni sono destinati a ricerca e sviluppo. Blackshape Spa, impresa aerospaziale pugliese specializzata nella produzione di velivoli ultraleggeri da diporto, investe a Mola di Bari con un progetto da 12,5 milioni di euro (di cui 7,288 il contributo pubblico previsto) per

realizzare una nuova unità produttiva finalizzata allo sviluppo di una piattaforma aerea a tecnologia avanzata e di strumenti modulari che consentiranno di ispezionare aree di interesse ed acquisire simultaneamente dati di misura. L'investimento in ricerca e sviluppo (pari a 7,5 milioni) permetterà la progettazione architettonica di un prototipo. Fincons Spa, industria ICT di Milano che, con un investimento pari a più di 6,153 milioni (di cui 3,422 milioni le agevolazioni pubbliche), oltre a trasferire l'unità barese in un'altra sede nella stessa città, impiegherà in ricerca e sviluppo 5,853 milioni per lo sviluppo della Business Unit «Manufacturing» e di una serie di prodotti Ict innovativi nell'area della «Manifattura Sostenibile».

## LE ISTRUTTORIE

L'assessore: piani per 302  
milioni di euro, 712 milioni  
tutti gli incentivi attivi

«Lo strumento dei Contratti di Programma - ricorda Capone - sta dimostrando la sua efficacia anche nel nuovo ciclo. Sono cinque i contratti di programma già ammessi dalla giunta - i tre di cui abbiamo parlato, più i progetti del gruppo indiano Jindal Films Europe Brindisi Srl (investimenti per più di 48,3 milioni) e del Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro srl (investimenti per più di 15,1 milioni di euro), ma se contiamo tutte le richieste in istruttoria arriviamo a quasi 302 milioni di euro di investimenti per i soli Contratti di Programma e a quasi 712 milioni se sommiamo tutti gli incentivi attivi da poco più di sei mesi».

**L'ACCIAIO DI TARANTO**

DECISA LA VENDITA AI PRIVATI

**IL RISANAMENTO**

«Gli 800 milioni previsti nella legge di Stabilità per l'Ilva, adesso diventano finanziamento diretto. I commissari possono attingervi»

**Realacci: «Ma lo Stato non abbandona l'Ilva»**

Le rassicurazioni del presidente della Commissione Ambiente

**DOMENICO PALMIOTTI**

«Le preoccupazioni di Taranto le capisco e le condivido tutte. Ma il punto è che l'Ilva così non poteva più stare, l'azienda sarebbe crollata definitivamente. Dovevamo uscire dall'incertezza, dalle nuove difficoltà». Ermete Realacci è un deputato Pd che presiede la commissione Ambiente della Camera. In passato è stato leader di Legambiente. In questi giorni si sta occupando della conversione in legge, prevista per la prossima settimana, del decreto che avvia la vendita dell'Ilva.

«Abbiamo dovuto cambiare linea e farlo in fretta - spiega Realacci alla "Gazzetta" - perché è venuta meno, per ora, la possibilità che rientri dalla Svizzera in Italia il miliardo e 200 milioni sequestrato ai Riva, risorse che avevamo previsto che andassero alla bonifica del siderurgico».

Forse, Realacci, vi siete spinti troppo in avanti nel considerare il miliardo e 200 milioni dei Riva già dell'Ilva o quasi...

«Ma no, perché la cosa ci è stata presentata così quando mesi addietro discutemmo in Parlamento del precedente decreto, salvo poi accorgersi adesso che la realtà è ben diversa. È stato così necessario rimettere mani sull'Ilva perché risanamento ambientale e rilancio industriale si tengono insieme. Se non c'è l'uno, non c'è nemmeno l'altro».

**Si, ma ieri Governo e Parlamento dicevano a Taranto: tranquilla, garantisco io, prima risano e poi vendo l'Ilva. Adesso, invece, si ha l'impressione che il pubblico abbia mol-**



**TARANTO**  
A sinistra una veduta dello stabilimento siderurgico che sovrasta le case del rione Tamburi. Qui sopra, Ermete Realacci, deputato del Pd e presidente della Commissione Ambiente della Camera

lato la presa lasciando che sia il privato a sbrigarcela...

«Non è così perché lo Stato continuerà ad esserci e perché il sito di Taranto è troppo importante. La prova è che nel decreto legge all'esame alla Camera il Governo ha inserito un emendamento nel quale gli 800 milioni previsti nella legge di Sta-

bilità per l'Ilva, adesso diventano finanziamento diretto a cui i commissari possono attingere per il risanamento. Questo significa che il privato che verrà, certamente troverà molti problemi ma avrà anche lo Stato che non rinuncia a svolgere la sua parte».

**Ma non avete fatto i conti con l'opposizione**

**della Commissione Europea...**

«Voglio vedere come farà la Ue a dire no visto che verrà presentato un piano che tiene insieme innovazione produttiva col passaggio parziale al gas, ulteriore riduzione delle emissioni inquinanti riducendo l'uso del carbone, e bonifica ambientale. Stiamo nelle linee guida europee con questo piano ma, soprattutto, in quelle della conferenza di Parigi sul clima. È chiaro che sulla Ue si scarichino molte pressioni e che i concorrenti vogliono la fine dell'Ilva perché così risolvono in buona parte l'eccesso di produzione di acciaio, ma noi vogliamo lanciare un progetto ambizioso. E questo chiederemo anche al privato».

**Dunque il governatore pugliese Emiliano ha fatto bene a lanciare per l'Ilva il ricorso al gas al posto del carbon coke?**

«Per la verità il passaggio al gas stava già nel piano Bondi-Ronchi. L'idea della decarbonizzazione quindi resta, viene adeguata - vedi anche la possibilità di un'acciaieria ibrida, parte forni elettrici, parte ciclo tradizionale migliorato tecnologicamente -, ma la modalità di Emiliano non la condivido. Eni ed Enel nell'Ilva non li vedo affatto. L'Eni, poi, sta cercando un partner nella chimica, figuriamoci se si occupa di acciaio che non ha mai prodotto. Così per Tap. Io sono per il gasdotto e i rigassificatori, ma nel caso dell'Ilva dico che in Italia il gas c'è e perciò non c'è bisogno di trovare soluzioni nuove. Occorre solo assicurare all'Ilva la fornitura necessaria in modo competitivo e credo che tra gli attuali operatori del mercato ci sia interesse ad avere un grande cliente come l'Ilva».

## PUGLIA

NOVITÀ DAL 1° GENNAIO

# Sanità, blitz sugli appalti parte la centrale unica

Stop a tutti i contratti in proroga: «Una Asl acquista per tutte le altre»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Un immediato stop alle proroghe degli affidamenti effettuati dalle aziende sanitarie. E avvio delle gare d'appalto centralizzate: non saranno più gestite da Innovapuglia - come aveva previsto Vendola - ma dalle singole Asl, che agiranno come aggregatori per tutte le altre, concentrando gli approvvigionamenti in 14 categorie di beni e servizi tra cui anche la ristorazione, vero nervo scoperto del sistema.

La novità è in vigore da Capodanno. La Puglia ha infatti silenziosamente varato il suo piano per la centrale unica d'acquisto che scardina quello voluto da Vendola, rimasto finora lettera morta: in un anno esatto le attività non sono mai partite. Tanto che per Innovapuglia, la società in-house che si occupa di informatica, è in arrivo una profonda riorganizzazione che porterà ad esternalizzare il data center. E così, sfruttando una norma contenuta nella legge di Stabilità ed entrata in vigore il 1° gennaio, la giunta regionale in una delle ultime sedute di dicembre ha emanato una delibera che riorganizza gli acquisti delle Asl: una torta da oltre 3 miliardi di euro l'anno, oggi spesso gestita in regime di proroga (dunque con costi «vecchi», spesso più alti del mercato) proprio perché non si riescono ad effettuare gli appalti. Un problema che la Corte dei Conti, nelle relazioni al bilancio regionale, ha più volte stigmatizzato.

La strategia è in realtà molto semplice, e mira a garantire risparmi di spesa valutabili nel 5-10% del totale: a regime 300 milioni l'anno, anche se realisticamente le minori spese potrebbero aggirarsi sui 100-150 milioni e comunque potranno essere valutate solo a cose fatte. Con una delibera firmata dal presidente Michele Emiliano, la giunta ha disposto che per 14 categorie merceologiche (defibrillatori, protesi d'anca, stent, pace-maker, aghi e siringhe, medicazioni generali, ausili per incontinenza, farmaci, vaccini, integrati per gestione apparecchiature elettromedicali, pulizie, ristorazione, lavanderia e smaltimento rifiuti) dal 1° gennaio le Asl non possono più procedere singolarmente. Ciascuna azienda sanitaria è stata identificata come capofila per una o più categorie. Tutte le altre Asl dovranno comunicare entro 30 giorni i propri fabbisogni alla capofila, che provvederà a bandire una gara

## OBIETTIVO: RISPARMIARE 300 MILIONI

La Regione: possibile abbattere i costi attuali del 10% annuo. Salta il ricorso a Innovapuglia la società in-house verrà riorganizzata

valida per l'intera regione gestendo sulla piattaforma informatica Empulia. Nelle Asl che hanno contratti già in corso (per esempio sulla mensa), il vincitore subentrerà solo alla scadenza: ma dal 1° gennaio è vietato prorogare gli affidamenti in essere. Mentre i nuovi affidamenti dovranno contenere la clausola risolutiva espressa, in base a cui le Asl potranno cancellare i contratti pagando soltanto per il corrispettivo già maturato.

Va detto che gli appalti più importanti dal punto di vista economico verranno gestiti dalla Asl

di Bari (lavanderia e mensa) e dal Policlinico (farmaci), mentre Foggia si occuperà della gara per lo smaltimento dei rifiuti. La gara per le pulizie non è prevista in quanto i servizi al momento sono internalizzati, ma la Regione dovrà studiare il problema alla luce delle sentenze del Consiglio di Stato che hanno giudicato illegit-

timo il ricorso agli affidamenti in-house.

Anche la delibera di Vendola aveva previsto di affidare alcune forniture alle Asl, ma le unioni di

acquisto non sono mai partite: erano affidate a Innovapuglia, saranno trasferite alle aziende sanitarie. Il futuro di Innovapuglia è invece incerto. La società non

ha brillato nella gestione delle ultime elezioni regionali, dove la Puglia è stata l'ultima in Italia ad ufficializzare i risultati. Eppure, ad esempio, pare che la sola predisposizione del software per la raccolta dei dati e l'elaborazione sulla base della nuova legge regionale sia costato 2 milioni di euro. E che in un anno non sia stato possibile predisporre la piattaforma informatica per l'avvio della centrale unica degli appalti prevista da Vendola.

Per questo la Regione ritiene antieconomico mantenere un data-center attivo presso una società in-house, anch'essa peraltro alle prese con contestazioni sulla compatibilità dei servizi svolti rispetto alla disciplina degli appalti. E così l'idea è di cedere il data-center e di affidarne la gestione a un operatore specializzato che dovrebbe garantire la realizzazione e la predisposizione di tutte le applicazioni informatiche necessarie alle attività regionali.

SANITÀ 202,5 MILIONI NELLA CITTÀ DELL'ILVA E 80 PER IL PLESSO DI MONOPOLI-FASANO. SE SI VA OLTRE GIUGNO, SCATTA LA SANZIONE DEL -1,5% SULLE RISORSE CIPE

## Nuovi ospedali, pareri tecnici e polemiche Amati: nessuno potrà fermare il programma

Lok della conferenza di servizi a Taranto e l'ira di Assennato sulla necessità della Via

● Andranno avanti i progetti dei due nuovi ospedali di Taranto e Monopoli-Fasano e nessuna polemica potrà fermarli. Lo assicura uno che la vicenda dei 5 maxi-ospedali, programmati nel 2012 dalla giunta Vendola, la segue da tempo: **Fabiano Amati**. Il quale, già nelle vesti di assessore alle Opere pubbliche (oggi è consigliere regionale del Pd) aveva fatto di tutto per accelerare le procedure e portare a compimento almeno le prime due (gli altri 3 maxi-plexi sorgeranno nella Bat, ad Andria, nel Nord-barese, tra Molfetta e Bisceglie, e nel sud Salento, Tra Maglie e Melipignano).

Nel caso di Taranto si è conclusa la conferenza di servizi decisoria e, superato qualche ulteriore adempimento, entro un mese potrà partire la gara per l'aggiudicazione dell'appalto. Parliamo di un investimento complessivo di 202,5 milioni, di cui 150 a valere sui fondi Cipe e 57,5 a carico della Regione (si tratta dei fondi che erano stati programmati per l'ex progetto del San Raffaele). Per il plesso di Monopoli-Fasano, lunedì 11 gennaio è prevista l'approvazione della variante urbanistica al Pug comunale di Monopoli e dunque, nel giro di tre mesi, sarà possibile far partire la gara. In questo caso parliamo di 80 milioni di investimento, interamente a carico dello Stato. È da notare che il rispetto dei tempi è determinante: superata la soglia del prossimo giugno, infatti, scatterebbero le sanzioni con una perdita dell'1,5% dell'in-

tero finanziamento (il che si tradurrebbe anche in una riprogrammazione dei posti letto).

Ma ecco spuntare, nei giorni scorsi, l'inusuale polemica su entrambi i progetti. Alla conferenza dei servizi decisoria per Taranto, chiamata a discutere dell'assoggettabilità del progetto alla Valutazione di Impatto Ambientale, l'Arpa non si presenta e manda una relazione nella quale solleva una serie di perplessità riguardanti l'inquinamento, la depurazione delle acque, la luminosità etc. L'anonalia è che quella relazione non è firmata dai tecnici chiamati ad esaminare il caso, ma dal direttore generale in persona,

Giorgio Assennato. La Conferenza di servizi, esaminati tutti i punti e avendone accolti in buona parte, decide che non vi è bisogno di sottoporre il progetto a Via, non essendovi requisiti di impatto ambientale. D'altra parte, lo stesso referto Arpa ricordava correttamente ciò che prevede la norma riguardo alla costruzione di un ospedale: ovvero assoggettare il progetto al sistema Via solo qualora vi siano elementi impattanti. Sta di fatto che la decisione ha fatto andare su tutte le furie il dg dell'Agenzia per l'Ambiente, a sua volta destinatario di un fuoco incrociato da parte dei consiglieri regionali che, in modo bipartisan, non intendono rallentare l'iter.

«Su queste vicende ho speso gran parte della mia vita amministrativa e ho un approccio tecnico, non capisco le polemiche politiche. Ed è paradossale - commenta Amati - che mentre nel mondo politico vi sia una perfetta unità d'intenti e siano state ammainate le bandiere dei partiti, queste bandiere vengano sollevate nella discussione tecnica da organi non politici. Se ne facciano una ragione tutti: il mio comitato per il "sì" agli ospedali è pronto ad occupare strade e ferrovie pur di vederli realizzati. E in una regione che soffre gravi carenze nell'assistenza ospedaliera è grave, oltre che intollerabile, che si disputi su cavilli inesistenti. L'unica, vera battaglia da fare è completare quel programma del 2012».

b. mart.

### L'indagine «Demoskopica conferma il ko»

«L'indagine di Demoskopica sulla sanità pugliese è solo l'ennesima conferma di un disastro già ampiamente denunciato». Lo sostiene il senatore del Cor **Luigi D'Ambrasio Lettieri**, sostenendo che «i paladini della Puglia migliore di ieri e di oggi ora stanno con la testa sotto la sabbia a far finta di niente, mentre il Pd pugliese, dopo aver governato per dieci anni con Vendola, prova a rifarsi una verginità».

**SOS SIDERURGICO**

LO STABILIMENTO DI TARANTO

**COSA DICE IL NUOVO DECRETO**

Sarà il privato a redigere il piano industriale, sulla cui base, se avrà novità, potrà chiedere la revisione dell'Aia attuale

**LO STATO SARÀ PRESENTE**

Con la Cdp che, seppure con una partecipazione di minoranza, affiancherà i privati, e con i commissari straordinari

# Ilva, il conto del gas è davvero salato

Per togliere in parte il carbone: 2,2 miliardi e 2.500-3000 dipendenti in meno

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Costerebbe 2,2 miliardi «decarbonizzare» parzialmente l'Ilva di Taranto e adeguare al nuovo assetto l'Autorizzazione integrata ambientale. In pratica, il siderurgico marcerebbe con tre altiforni «tradizionali», l'1, il 2 e il 4, due elettrici al posto dell'altoforno 5 - il più grande d'Europa che non sarebbe più riaccessibile -, e verrebbe parzialmente alimentato col gas al posto del carbon coke e col preridotto di ferro anziché con la miscela di minerali. Un'Ilva del genere tornerebbe a produrre a regime 9 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, ma avrebbe meno occupati. Rispetto agli 11mila attuali, perderebbe dalle 2.500 alle 3mila unità che fuoriuscirebbero attraverso pensionamenti agevolati e altre misure incentivanti.

Attorno alla possibilità di un'acciaieria «ibrida», cioè basata su due sistemi produttivi - riprendendo in parte, ma soprattutto adeguando, il piano che fu degli ex commissari Enrico Bondi ed Edo Ronchi -, gli attuali manager Ilva, a partire dal direttore generale Massimo Rosini, avevano cominciato a ragionare già da alcuni mesi. Ben prima che il governatore della Puglia, Michele Emiliano, lanciasse alla conferenza mondiale sul clima svoltasi a Parigi la sua idea di ridimensiona-

nare il peso del carbone nella siderurgia ma anche nella produzione di elettricità (vedi la riconversione della centrale Enel di Cerano). Con quest'innovazione, qualora fosse andata in porto, l'Ilva avrebbe risparmiato circa 400 milioni su costi totali di 2,6 miliardi comprensivi sia della realizzazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale, che di altri investimenti tra tecnici e di efficientamento energetico. Di qui l'assestamento finale a 2,2 miliardi. Il solo impianto di preriduzione - da installarsi a Taranto anziché comprare all'estero il preridotto di ferro come avviene ora - sarebbe costato circa 600 milioni. E la fornitura del gas sarebbe avvenuta localmente, senza impianti ad hoc, contrattata direttamente dall'Ilva. All'interno dei costi complessivi, poi, oltre ad un risparmio di 400 milioni, ci sarebbe stata anche una revisione degli investimenti. Per esempio, non si sarebbero più spesi soldi per ricostruire l'altoforno 5, fermo dallo scorso marzo, «liberando» così circa 300-380 milioni. E si sarebbe risparmiato anche sul rifacimento delle cokerie e sulla copertura dei parchi minerali, che col ciclo produttivo «ibrido» si sarebbero significativamente ridotti come area di stoccaggio delle materie prime.

Ma non solo i manager Ilva stavano lavorando a quest'impostazione insieme ai tecnici. L'avevano anche anticipata ai sindacati metalmeccanici che, sembra, l'avrebbero condivisa. Pare che nei mesi scorsi City, l'advisor incaricato da Cassa Depositi e Prestiti di sondare i soggetti potenzialmente interessati ad entrare nella newco dell'Ilva - allora si ragionava su quanto previsto dal decreto 1 del 2015, poi convertito nella legge 20 del 2015 -, abbia anche presentato due piani agli in-

terlocutori incontrati: uno basato sull'Aia in vigore, quindi altoforno 5 rifatto più parchi minerali coperti, ed uno del futuro possibile: gas e preridotto. In qualche caso sarebbe stato manifestato consenso, pare da Eusider, uno dei nomi venuti fuori adesso con la cessione dell'Ilva ai privati entro giugno. Altri, invece, hanno espresso prudenza, mentre sarebbe apparso subito chiaro che se fosse arrivata la multinazionale

Arcelor Mittal con un ruolo preponderante, avrebbe fatto da se. Nel senso che avrebbe applicato il suo piano.

Oggi che la costituzione della newco col fondo di turnaround e la Cdp è stata messa da parte per offrire direttamente al mercato sia l'Ilva che altre sette società del gruppo, tutte in amministrazione straordinaria da un anno, è evidente che il lavoro dell'advisor City sia venuto meno e il piano gas-preridotto fermato. Perché, come dice il nuovo decreto legge ora al vaglio del Parlamento, sarà il privato a dire quale Ilva vuole avere, come produrre, e quindi a redigere il relativo piano industriale, sulla cui base, qualora contenesse novità, potrà anche chiedere la revisione dell'Aia attuale. Non c'è dubbio che commissari dell'azienda e Governo spingeranno per la svolta «green» (il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, si è augurato che questa componente sia «forte e primaria»), ma è altrettanto chiaro che il «pallino» è nelle mani di chi, a fine giugno, prenderà in carico l'Ilva. L'ex subcommissario Ronchi, precursore con Bondi, come detto, dell'idea gas-preridotto, ha dichiarato giorni fa alla «Gazzetta» che progetti così importanti, che necessitano anche di una fase di transizione, hanno bisogno dell'intervento pubblico proprio perché impegnativi. Dif-

ficile, aggiunge Ronchi, che possa farti il privato da solo. E comunque anche con la cessione dell'Ilva ai privati e non più con la newco come inizialmente immaginata, lo Stato ci sarà. Con la Cdp che, seppure con una partecipazione di minoranza ma non esigua, affiancherà i privati, e con i commissari straordinari che, forti degli 800 milioni che avranno in dote dal nuovo decreto (800 milioni ora finanziamenti diretti del Mise e non più prestiti da chiedere alle banche con la garanzia dello Stato), dovranno occuparsi delle misure ambientali. Come dire, in sostanza, che una parte significativa di interventi resterà a carico del pubblico. Lo ha detto chiaramente ieri, sempre alla «Gazzetta», il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, sostenendo che sarebbe singolare che l'Unione Europea, con l'accusa degli aiuti di Stato, contestasse all'Italia un piano Ilva che tiene insieme risanamento ambientale, riduzione delle emissioni inquinanti, innovazione tecnologica e rilancio produttivo. «Siamo dentro le linee europee e della recente conferenza di Parigi» ha affermato Realacci. Chissà però se Bruxelles sarà della stessa idea. Stando ai primi segnali, vedi la lettera al sottosegretario Sandro Gozi del commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, non sembra.

## SOS SIDERURGICO

LO STABILIMENTO DI TARANTO

## COSA DICE IL NUOVO DECRETO

Sarà il privato a redigere il piano industriale, sulla cui base, se avrà novità, potrà chiedere la revisione dell'Aia attuale

## LO STATO SARÀ PRESENTE

Con la Cdp che, seppure con una partecipazione di minoranza, affiancherà i privati, e con i commissari straordinari

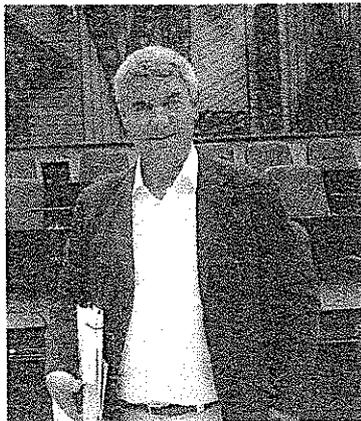
REGIONE ABATERUSSO (PD) ATTACCA A TESTA BASSA IL GOVERNATORE. MINERVINI: CRITICHE INGIUSTE NEI CONFRONTI DI VENDOLA

# I mal di pancia dopo l'intervista

## «Emiliano sa solo criticare Renzi»

● Fa discutere l'intervista rilasciata alla «Gazzetta» dal presidente della Regione Michele Emiliano. E, come prevedibile, a sinistra si apre il dibattito tra i pro e i contro. «Mi ha colpito molto la definizione di Vendola democristiano. Non so se questo attacco a testa bassa di Emiliano - dice **Guglielmo Minervini**, capogruppo di «Noi a sinistra» in consiglio regionale - in cui il ruolo di competitore del Pd e presidente della Regione si fondono, sia positiva per la Puglia. La lezione di stile che Vendola ci ha lasciato è che invece è sempre bene distinguere la polemica politica dal corretto rapporto istituzionale, per non far danno alla propria comunità. Della vecchia cultura democristiana - aggiunge - andrebbe mantenuto il profondo senso delle istituzioni. A quei tempi la battaglia politica non si faceva con le istituzioni, ma fuori».

Critiche, in verità, arrivano anche dal Pd. «È emblematico che l'intervista del presidente Emiliano si sviluppi lungo un unico indirizzo: la critica costante e quasi ossessiva nei confronti del governo nazionale. Non spetta a me difendere un premier-segretario che non ho votato (e noto però gli assordanti silenzi degli ultras renziani, anche di quelli presenti in giunta), ma ritengo - dice il consigliere regionale **Ernesto Abaterusso** - profondamente sbagliato questo approccio». Se si sollevano temi che investono il governo nazionale, aggiunge, «bisogna predisporre a una corretta collaborazione istituzionale, finanche a prescindere dal colore politico di chi sta a Palazzo Chigi». Non solo, «è singolare che su due adempimenti decisivi per la Puglia, e che sono nelle mani esclusive del governo regionale - bilancio 2016 e bozza di piano di riordino sanitario - si scarichi tutto sugli uffici. Anche il sindaco del comune di Patù sa che il bilancio si approva entro di-



PD Il consigliere Ernesto Abaterusso

### Francavilla Fontana Pd: Bruno non si dimetta

■ «Le dimissioni del sindaco rischiano di rovinare la straordinaria stagione di cambiamento iniziata con la sua elezione a capo di una coalizione di centrosinistra a Francavilla Fontana». Così il Pd pugliese interviene a sostegno di Maurizio Bruno, vicinissimo al segretario regionale e governatore Emiliano. «Bruno è stato capace di dare un impulso al futuro della città, rimettendo Francavilla al centro della vita politica regionale attraverso la Presidenza dell'ente provinciale. Il nostro invito a Maurizio è di tornare sui suoi passi».

cembre. Bisognava aspettare San Silvestro - attacca Abaterusso - per accorgersi che non c'era niente? Mi verrebbe da chiedere: di cosa ha discusso il governo regionale nei mesi passati? Solo dei ricorsi per la «Buona scuola»?». Quanto alla sanità, «non si parte da numeri da incolonnare per tagliare servizi. Si parte dai bisogni delle persone e dagli ostacoli che si incontrano per garantire il diritto alla salute ai pugliesi. E i consiglieri regionali, al di là dei giudizi spicciativi di Emiliano - tuona - possono dare un contributo di merito sulle scelte da fare. Chi siede in consiglio regionale, eletto dai cittadini, può cominciare a discutere concretamente di provvedimenti, leggi e quant'altro è nelle nostre mani? O dobbiamo limitarci a produrre parole e polemiche? Chi svolge una funzione di governo non deve solo dire, ha l'obbligo di assumersi le sue responsabilità e di fare». Certo, aggiunge, «alcuni temi che solleva Emiliano mettono a nudo le inadempienze dei governi regionali precedenti». Dalla questione Cerano alla Tap la gestione Vendola è stata «pessima», tuttavia «anche qui si pone la necessità per il governatore pugliese di allargare il fronte, di confrontarsi con parlamentari, consiglieri regionali e forze sociali».

Plauso, invece, da **Titti De Simone**, consigliere del Presidente per l'attuazione del programma. «La politica, senza il coraggio di grandi sfide e di scelte che garantiscano futuro, non ha alcun senso. Non si può governare senza pensare ad una vita lunga e felice. I cittadini non ne possono più di tatticismi, dei partiti degli affari, dei fallimenti della politica, delle doppie morali. Questa intervista è una boccata di aria. E sono orgogliosa di questo Presidente. Bentornata politica. Bentornato Mezzogiorno».

## IL CASO DA FORZA ITALIA ACCUSE AL CENTROSINISTRA

## Trani, il dibattito politico sulle pagine di Facebook finisce a suon di insulti

NICO AURORA

● **TRANI**. - Il politically correct diventa un optional se, dall'aula consiliare, si passa alla tastiera. La politica, sempre più spesso, anche troppo, si fa su Facebook, ma sul social network è possibile trovare sempre più frequenti uscite di pubblici amministratori senza troppi peli sulla lingua e, soprattutto, con espressioni poco istituzionali. Così una baruffa su Facebook, nata probabilmente da vecchi dissapori femminili, è diventata un caso politico e rischia di avere conseguenze imprevedibili.

A sollevare la polemica è stato il delegato alla cultura di Forza Italia Trani, Luca Volpe, il quale si è ben guardato dall'indicare verso chi fossero indirizzate le sue accuse, ma aveva indicato nell'area della maggioranza di centrosinistra i due responsabili di epiteti «sessisti» nei confronti di una cittadina vicina ad ambienti del centro-

destra. Dalle ricostruzioni, sembra che le offese (ma potrebbero essere state anche risposte a provocazioni non meglio individuate) provenissero da Raffaella Merra (consigliere di minoranza che, all'ultimo consiglio comunale sulla ricapitalizzazione dell'Amiu, ha votato con il suo gruppo insieme con la maggioranza) e Giovanni Loconte (organico all'amministrazione di centrosinistra).

Il post sotto i riflettori di Forza Italia era della Merra, fra i commentatori è intervenuto Loconte. Merra ha parlato di «donne dai facili costumi» e «battone», Loconte della necessità di «derattizzare dalle zoc...e parlanti». Merra, sempre su Facebook, s'è poi giustificata così: «Nessun riferimento ad alcuno, ma parole in libertà che qualcuno vuole strumentalizzare».

Loconte chiarisce in un documento: «Sia a destra, sia a sinistra, c'è gente che antepone ambizioni o interessi personali al bene collettivo: queste persone rappresentano il marcio». Forza Italia, peraltro, chiede a presidente del consiglio comunale, sindaco ed all'assessore alle pari opportunità «di manifestare pubblicamente disappunto e solidarietà alla vittima di tanta violenza verbale».

## IL CASO

PARLA L'EX ASSESSORE AI TRASPORTI

## IL PRIMO ACCORDO NASCE NEL 2008

«All'inizio utilizzavamo i fondi europei, poi si è passati al bilancio autonomo. Prima degli irlandesi il Bari-Milano costava 500 euro»

## «Senza Ryanair la Puglia torna indietro di 10 anni»

Minervini: Emiliano sia cauto, la campagna elettorale è finita

«BARI. «La strategia low-cost, che non significa solo Ryanair, in questi 10 anni ha messo la Puglia in connessione con il mondo. Si rivedano pure le procedure, ma non si distrugga questa strategia. Altrimenti torneremo a essere una periferia irraggiungibile». Guglielmo Minervini, capogruppo regionale di Noi a Si-

nistra, da assessore ai Trasporti ha predisposto l'accordo con Ryanair che il governatore Michele Emiliano è intenzionato a rivedere. «Al presidente - dice - ricordo che la campagna elettorale è finita».

**Partiamo dal contesto: come si arrivò, nel 2008, a definire l'accordo per i voli con Ryanair?**

«Fa parte di una strategia fondata sulla promozione della mobilità aerea. Il pilastro portante è stato il sostegno alle low-cost, non a Ryanair, perché sono almeno 8 le low-cost che volano dalla Puglia in un mercato tariffario molto competitivo. All'interno di questa strategia c'era un investimento importante per la promozione della Puglia, misurata sulla base del numero di passeggeri, che ha significato il raggiungimento di 3,5 milioni di passeggeri lo scorso anno, con una svolta radicale nell'economia turistica, nel sistema delle imprese, per i giovani e le famiglie pugliesi».

**Emiliano sembra intenzionato a intervenire profondamente su quell'accordo. Come risponde?**

«Si rivedano pure le procedu-

re, se ne verifichino la trasparenza e la legittimità, ma non si distrugga questa strategia. Senza le low-cost la Puglia ritorna ad essere una periferia irraggiungibile nelle mani di un monopolio delle compagnie di bandiera le cui politiche tariffarie ricordiamo ancora. Dieci anni fa per andare da Bari o Brindisi a Milano in aereo bisognava pagare un prezzo che è pari a quello che oggi un pugliese paga per andare a New York».

**Parliamo dell'utilizzo dei fondi. Emiliano ha avanzato dubbi sul fatto che soldi per la promozione del turismo siano stati gestiti dall'assessorato ai Trasporti. Perché?**

«La prima annualità dell'accordo con Ryanair fu pagata con i fondi europei del turismo. Poi verificammo un problema di compatibilità con i fondi europei e stabilimmo che quell'investimento assumeva il prevalente carattere di sostegno alla mobilità aerea: quindi fu caricato sul bilancio ordinario per conto dell'assessorato ai Trasporti».

**Ecco. Però si tratta di aiuti indiretti. Ryanair vola, ma i soldi coprono la pubblicità**

fatta sul suo portale. E poi ci sono gli sconti per le tariffe di handling, che tanto fanno arrabbiare Alitalia. Non è propriamente un meccanismo lineare.

«Con le risorse pubbliche viene sostenuto un piano di marketing. Aeroporti di Puglia l'ha tradotto nella presenza sui motori di ricerca: c'è il riconoscimento di una quota in base a ciascun passeggero portato in Puglia. L'effetto del piano viene misurato con il risultato concreto in termini di passeggeri. Dallo studio dell'Università di Bari emergeva che per ogni euro investito all'economia pugliese ne ritornano 25. Stiamo parlando, quindi, non di una spesa ma di un investimento. Le agevolazioni sull'handling sono invece riconducibili a una politica tariffaria che Aeroporti di Puglia conduce con tutte le compagnie aeree, mo-

dulandola secondo i volumi di traffico. È questa la ragione per cui la Puglia oggi ha attratto un ventaglio di compagnie che molti aeroporti nazionali ci invidiano».

**Se ampliamo un po' il campo, in questi primi 6 mesi di governo Emiliano sembrerebbe aver messo in dubbio molte iniziative della vecchia giunta. Alcune portano la sua firma. Che impressione ne ricava?**

«Vorrei avvisare Emiliano: la campagna elettorale è finita. Piuttosto che distruggere i simboli di pregio dei 10 anni di governo del centrosinistra, farebbe bene ad appropriarsene e magari a migliorarli. Vorrei ricordargli che se non avessimo ben governato la Puglia nell'ultimo decennio, lui sarebbe il capo dell'opposizione e non il presidente. Nemmeno scaricare sulla strut-

tura amministrativa è un gioco che vale la candela. Se ci sono vuoti di governo da parte della politica sulla sanità, sul bilancio e sull'attività legislativa non è corretto addebitarne la responsabilità a funzionari e dirigenti. Emiliano non può occuparsi della sanità alla fine dell'anno, scoprendo che c'è uno sfioramento dei costi di quasi 150 milioni e un piano di riordino che giace da 7 mesi nei cassetti. Il governo è lavoro duro e incessante. È più impegnativo ed esigente che rilasciare dichiarazioni eclatanti ai giornali. Si ha come l'impressione che la polemica politica prevalga sull'azione amministrativa. Ma i problemi non si risolvono con le dichiarazioni».

**Tra i settori in via di revisione ci sono le politiche giovanili. Emiliano non ha rinnovato il contratto di Annibale Elia, che lei volle in Re-**

gione. Bollenti Spiriti sembra destinata all'oblio. Magari per questo lei ce l'avrà con Emiliano...

«Non mi preoccupa lo smantellamento della struttura ma la smobilitazione delle politiche. Non mi preoccupa lo staff, mi preoccupano i giovani pugliesi. Avevamo reso la Puglia la più fertile regione delle opportunità. In questi 6 mesi di governo è stato fatto deserto e all'orizzonte non c'è nulla se non Red e il suo rischio di approccio assistenzialistico. Sono preoccupato perché si torna al passato, quando i giovani erano oggetto piuttosto che una risorsa. Se così fosse, la Puglia tornerà ad essere un Sud da cui scappare. Spero che Emiliano lo capisca e trasformi Bollenti Spiriti anche nel simbolo più pregiato della sua azione di cambiamento».

[m.s.]

REAZIONI IL SENATORE: NON CAMBIARE PER PRINCIPIO. CONGEDO (FI): «COSÌ DANNI AL SALENTO»

## Stefano: «Strategia da consolidare»

«BARI. «La correttezza e la trasparenza nelle procedure devono sempre accompagnare l'attività nella Pubblica Amministrazione, ma non bisogna cedere a nessuna tentazione di cambiare, per principio, strumenti che hanno dimostrato di generare performance elevate». È quanto dice il senatore Dario Stefano, coordinatore di Noi a Sinistra per la Puglia, a proposito della polemica su Ryanair: «I collegamenti low cost hanno offerto un contributo importantissimo per connettere la Puglia al resto d'Italia e alle principali città europee. La Regione lavori per consolidare questa opportunità. È sufficiente dare uno sguardo ai dati relativi ai passeggeri per capire che l'intuizione di collegare la Puglia con il resto d'Europa ha prodotto, in questi anni,

ottimi e tangibili risultati con ricadute importanti sull'economia del territorio, per la ripresa di alcuni settori e per il sistema occupazionale».

Allarme simile arriva dal consigliere regionale Saverio Congedo (Fi): «Se Emiliano non ha firmato la convenzione con il vettore low-cost avrà avuto le sue ragioni - dice - e trattandosi di quasi 14 milioni di euro di risorse pubbliche è doveroso accertare la regolarità delle procedure. Attenzione però a non riportare la Puglia e il Salento in particolare ai tempi più bui dell'isolamento e dell'emarginazione dal resto del Paese e dall'Europa». Congedo ricorda che le low-cost «hanno introdotto un regime di concorrenza che ha permesso di fronteggiare un monopolio nel trasporto aereo che ancora oggi resiste».

IL CASO IL BILANCIO FINANZIARIO DELLA PRESENZA PUGLIESE ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

## Con i soldi per l'Expo anche i vini e i concerti

La Regione ha speso quasi 2 milioni di euro finiti a rassegne estive e al concorso dei rosati

● **BARI.** Un milione per l'allestimento del padiglione e per la fallimentare esperienza del «fuori salone». E quasi un altro milione reperito tra i fondi del Programma di sviluppo rurale e gli stanziamenti Cipe. La settimana della Puglia all'Expo di Milano è insomma costata 2 milioni di euro: 280mila euro al giorno. Un'enormità: e infatti con quei soldi, grazie a un sistema che non garantisce certo la trasparenza, è stato finanziato di tutto. Persino i concerti jazz dell'estate pugliese.

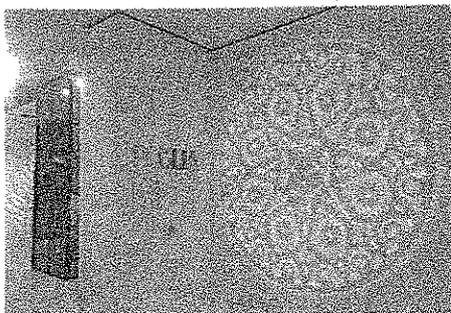
I costi per l'allestimento del padiglione (366mila euro), per il fuori salone nell'area ex Diurno (360mila euro), per le «iniziative strategiche» (i progetti «Le porte di Oriente, tessere di sapienza dell'Albero della Vita» e «I Grifoni di Ascoli Satriano») da 100mila euro e l'ufficio stampa (altri 180mila euro) erano già noti. Così come era noto che l'avviso pubblico per le attività del fuori salone è stato pubblicato il 2 luglio, con scadenza venerdì 3 per iniziare il lunedì successivo.

Ma ora saltano fuori anche i soldi che il ministero dell'Agricoltura ha destinato alle Regioni: la Puglia ha ottenuto 600mila euro per i progetti Terra Matrice e Apulia Felix in masseria, cui ha destinato un cofinanziamento di 180mila euro. E anche le risorse, prelevate dal vecchio Psr, con cui è stata garantita la presenza dei 25 Gal pugliesi al Fuori Salone: difficile quantificare la cifra prima che venga pubblicato il rendiconto definitivo.

Fatto sta che con la stessa delibera in cui stabiliva l'ammontare dei cofinanziamenti, la Regione ha deciso di utilizzare l'occasione dell'Expo per incentivare - tramite l'assessorato al Tu-

rismo - 19 manifestazioni che si sono svolte tra la primavera e l'estate. Cosa c'entrino il Palio di Taranto, il Locus Festival, La notte della Taranta e Castel dei Mondi con l'Expo non è dato sapere.

Ma c'è di più. Il progetto Apulia Felix è servito sostanzialmente per finanziare il concorso nazionale dei vini rosati, la cui premiazione si è svolta nei giorni scorsi in un albergo romano, lontano da tutti gli sguardi pugliesi: soprattutto da quelli di Michele



Emiliano, che non ha affatto gradito e infatti non ha partecipato alla premiazione così come non aveva voluto presenziare agli appuntamenti previsti nel padiglione pugliese dell'Expo. Il progetto Terra Matrice serviva invece a far arrivare un po' di soldi dalle parti di Martina Franca, facendo fare un po' di soldi a qualche consulente. Ma la Regione alla fine ha preferito non assegnare la realizzazione delle attività (che dovevano svolgersi entro il 31 dicembre 2015): i soldi torneranno al ministero. *(m.s.)*

# 280

MILA EURO  
AL GIORNO

Il costo dell'operazione Expo per la Regione Emiliano non ha mai voluto visitare lo stand milanese

ADDIO AL BICAMERALISMO PERFETTO LA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE VERSO L'ULTIMO PASSAGGIO IN AULA ALLA CAMERA

# Lunedì il via libera al nuovo Senato ma è già battaglia sul referendum

● **ROMA.** Il giorno è stato fissato da tempo e per il via libera lunedì prossimo alla Camera del ddl sulla riforma costituzionale per il superamento del bicameralismo il premier Matteo Renzi non ha nulla di cui preoccuparsi. I numeri della maggioranza fanno sì che il testo venga approvato senza particolari sorprese. Ma più che all'ok del Parlamento (servirà una seconda lettura) sia il presidente del Consiglio che i

lentare chi voleva riformare».

Ma se la battaglia sulle riforme è destinata a sconfinare dalle Aule parlamentari, sia alla Camera che al Senato sono diversi i provvedimenti "caldi" su cui le forze di opposizione stanno già organizzando le barricate. Sotto i riflettori è in particolare palazzo Madama dove ha fatto "irruzione" il ddl del Pd per l'istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta sulla vigilanza del si-

presentazione è il 22 gennaio. Dopo 4 giorni il ddl Cirinnà inizierà il suo iter in Aula e non si esclude che per l'approvazione del testo il Partito Democratico possa andare a "pescare" fuori dallo steccato della maggioranza. Sia il Movimento Cinque Stelle che gli esponenti di Sinistra Italiana infatti si sono detti favorevoli al testo.

Sempre al Senato, poi, è in attesa di essere esaminato il ddl sullo ius soli "temperato" approvato alla Camera il 13 ottobre. Una legge che permetterà ai minori nati in Italia e figli di genitori stranieri di richiedere (con rigidi requisiti) la cittadinanza italiana ma sulla quale pende, oltre alla violenta protesta della Lega, un contesto internazionale segnato dall'allerta terrorismo. E sempre a palazzo Madama attende da mesi un ok il ddl per l'istituzione (attesa da 30 anni) del reato di tortura, approvato in aprile alla Camera ma sul quale la commissione Giustizia ha già inserito modifiche: il testo, quindi, è destinato ad un nuovo rimpallo con Montecitorio.

Le distanze tra Pd e Ap pesano, invece, sul ddl sulla prescrizione (con il nodo del raddoppio dei tempi per i reati di corruzione) approvata in marzo alla Camera e in attesa di vedere la luce al Senato che, il 12 gennaio, riaprirà invece i battenti sulla riforma del codice degli appalti. Il giorno prima, alla Camera, sarà quello del sì alle riforme costituzionali: il ddl Boschi tornerà quindi al Senato per i suoi passaggi finali prima del referendum, previsto per ottobre e sul quale Renzi ha in mente una campagna capillare.

Yasmín Inangiray



IL PREMIER Matteo Renzi



CAMERA La presidente Boldrini

leader dell'opposizione si preparano alla vera battaglia rappresentata dal referendum confermativo. Un appuntamento a cui guarda con interesse anche il presidente della Camera Laura Boldrini contraria però all'idea che si trasformi in un plebiscito sull'operato del capo del governo: Renzi - mette in chiaro in un'intervista al Fatto Quotidiano - ha scelto di legare il suo futuro politico al referendum. È una sua scelta personale e legittima. Ma bisogna precisare che, durante la discussione in Aula, a tratti anche aspra, non c'è stata una posizione conservatrice tesa a ral-

stema bancario e su cui l'opposizione ne rivendica la presidenza.

Dossier banche a parte però, a minare gli equilibri all'interno della maggioranza è il delicatissimo tema sulle unioni civili. A dividere il Partito Democratico dagli alleati di Ap è il capitolo che riguarda le stepchild adoption, punto su cui anche all'interno dei Dem si registrano delle resistenze. Non a caso, il Pd ha istituito un gruppo di lavoro ad hoc, costituito da parlamentari di diverse sensibilità, per mettere nero su bianco alcuni emendamenti condivisi. Il termine per la loro

## STELLE CADENTI

L'ENNESIMO STRAPPO

«LA STAMPELLA DI RENZI»

«Il movimento si sta trasformando in un partito ibrido e ha stretto con il Pd un nuovo patto dopo quello dei Nazareno»

«BEPPE? È LUI L'OLOGRAMMA»

«Ha fatto un discorso di fine anno che era uno spot pubblicitario al suo spettacolo, un intervento teatrale»

## M5S, l'addio di Becchi: «Il sogno è finito»

Il professore, noto come «l'ideologo del movimento», lascia Grillo e Casaleggio

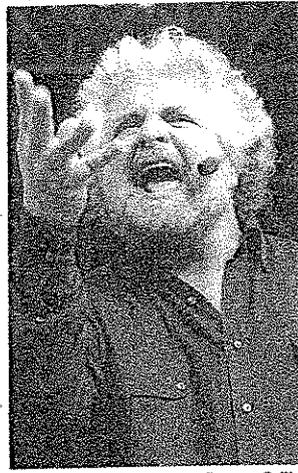
ROMA. Il M5S perde una delle sue «stelle»: Paolo Becchi, identificato a torto o a ragione come «l'ideologo del movimento», lascia Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. E non senza strascichi, a conferma della «verve» polemica che contraddistingue sempre i suoi interventi. Genovese, docente universitario di Filosofia del Diritto è stato uno dei primi intellettuali a sostenere le idee dell'ex comico ligure.

Complice l'ampio spazio concessogli dal blog di Grillo ma anche il divieto di andare in tv imposto ai parlamentari cinquestelle, Becchi ha saputo conquistarsi l'attenzione dei militanti pentastellati e quello dei media. A renderlo un personaggio hanno certamente contribuito le posizioni estreme che non lasciano spazio a mediazioni: dal fermo «no» a qualsiasi accordo con i partiti alla richiesta di impeachment nei confronti dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano fino all'ipotesi di uscita dall'euro.

Ed è proprio la «puzza» di



GENOVESI L'ex ideologo del M5S, Paolo Becchi, e il fondatore, Beppe Grillo



accordi sottobanco con il Pd ad aver fatto infuriare Becchi. «Il M5s si sta trasformando in un partito ibrido e ha stretto con il Pd un nuovo patto dopo quello del Nazareno, facendo da stampella al Governo Renzi», ha detto in un'intervista a Formiche.net in cui annuncia «l'addio ufficiale

al M5s».

Secondo il professore, il M5S è ormai un partito «che da un lato acchiappa chi ancora crede negli ideali di rottura del vecchio Movimento e dall'altro si avvicina alla logica partitica». Insomma, una mutazione genetica che porta «dal Movimento liquido di

Grillo al partito ibrido di Casaleggio».

La decisione dell'addio si concretizza con la cancellazione dell'iscrizione al M5S avvenuta, precisa il prof, «lo scorso 31 dicembre». Ma è da tempo che i rapporti sono incrinati. Sono mesi, ormai, che il blog di Grillo non ospita suoi interventi. Ma già in passato non sono mancate clamorose rotture. Nell'aprile 2013 i parlamentari M5S presero le distanze da Becchi con una nota ufficiale in cui si sottolineava che il professore non era «un ideologo del M5S» ma un «personaggio sulle cui posizioni deputati e senatori non si riconoscevano affatto». Becchi, dal suo canto, ha sempre rimproverato ai «ragazzi» mandati a Roma di essersi lasciati corrompere dalla politica.

L'unica certezza è che dal punto di vista politico il M5S ha abbandonato alcune figure storiche, che hanno segnato il suo inizio: Becchi segue nel tempo i blogger Claudio Messora e Daniele Martinelli. Tutti profondamente estremisti nelle loro po-

sizioni e probabilmente giudicati inadeguati al nuovo corso pentastellato. Un po' come accadde nella Lega Nord quando Umberto Bossi si divise dall'ideologo Gianfranco Miglio.

Nell'addio di Becchi c'è un riferimento al cambiamento. «Anche Grillo è divenuto un ologramma», afferma il professore facendo il verso al leader pentastellato. «Grillo aveva promesso agli italiani che entro il dicembre 2015 o al massimo nel gennaio 2016 ci sarebbe stato il referendum sull'euro. Ora più nessuno ne parla - denuncia Becchi -. Non sono nella testa di Beppe e non so se questo suo progressivo farsi da parte sia sintomatico di un po' di delusione anche da parte sua, ma è sempre più politicamente assente. Ha fatto un discorso di fine anno che era uno spot pubblicitario al suo spettacolo, un intervento teatrale, è diventato un ologramma pure lui. Forse era inevitabile che il Movimento si istituzionalizzasse, ma il sogno è finito».

Teodoro Fulgione

## I PARTITI

NUOVE E VECCHIE FIBRILLAZIONI

**IL CARDINALE BAGNASCO**  
«Nessun'altra istituzione deve assolutamente oscurare la realtà della famiglia con delle situazioni similari»



Cei il presidente Angelo Bagnasco

# Unioni civili, la Cei in campo

## «Non oscurare la famiglia»

Alfano frena, dopo aver minacciato la crisi. E il Pd cerca la quadra sulle adozioni

● **ROMA.** La frattura interna alla maggioranza e le tensioni nel Pd: e su questi due binari, entrambi spigolosi, che il Senato si avvicina al rush finale sul ddl unioni civili. Con un nodo, per ora intatto: quello della stepchild adoption sulla quale Angelino Alfano, seppur frenando sul «rischio slavina» sull'alleanza di governo al quale solo l'altro ieri accennava, non apre alcun spiraglio. E con la Cei, che con il cardinal Angelo Bagnasco, entra in campo con parole nette: «nessun'altra istituzione deve assolutamente oscurare la realtà della famiglia con delle situazioni similari». Nessun intervento, invece, ci sarà dal Colle: chi conosce bene il presidente Sergio Mattarella sa, infatti, che il capo dello Stato non vorrà interferire in alcun modo su un campo di esclusiva competenza parlamentare.

Il Pd, nel frattempo, cerca di ricomporre le divergenze interne, per ora ferme alle posizioni di partenza. Il sottosegretario Ivan Scalfarotto, dal suo blog, ribadisce un concetto «caro» all'ala laica dei Dem: la stepchild è «già una mediazione. Chi è contrario voti no. Ma non si tenti di spezzare la corda». Opposta la visione dei cattodem. È sull'affido rafforzato che infatti questi ultimi vedono e cercano una mediazione, ovvero, su quell'emendamento all'art.5 che al momento ha le firme di 17 senatori ma che potrebbe raggiungere fino a 27 firmatari.

Per questo a Palazzo Madama i «mediatori» Claudio Martini e Francesco Russo



IL MINISTRO Angelino Alfano

nei prossimi giorni cercheranno di «fare un po' d'ordine» sia nella raccolta degli emendamenti sia nelle modalità del dibattito. L'intenzione, filtra da ambienti Pd, è di non dare sponde a chi potrebbe strumentalizzare le divisioni interne. Prevista, già nei prossimi giorni un'assemblea di gruppo: se da un lato ci sarà un'indicazione di voto, spiegano al Pd, dall'altro, come ribadito nei giorni scorsi sia da Matteo Renzi sia da Lorenzo Guerini, non ci sarà alcuna imposizione che vanifichi il voto secondo coscienza.

Ed è proprio in nome della libertà di coscienza che nel Pd si esclude un voto della Direzione del 18 gennaio, dove pure il tema

emergerà. L'obiettivo, insomma, è cercare una sintesi fino all'ultimo, magari mettendo ulteriori paletti alla stepchild per evitare qualsiasi «sponda» alla gestazione per altri. E se sintesi non sarà, in Aula si andrà alla conta. Con almeno 85 senatori Dem su 112 che, stando alle prime stime, voterebbero per l'adozione. Un ok all'art. 5 del ddl senza modifiche, però, è tutt'altro che scontato: in tanti, anche tra Forza Italia, potrebbero optare per quell'affido rafforzato che, alla fine, potrebbe rappresentare il «male minore» anche per i centristi.

«Non c'è da minacciare crisi, ma far emergere la ragionevolezza», spiega Alfano, laddove in Ap ha destato un certo «fastidio» l'intervista di Ettore Rosato che, al Messaggero, ieri spiegava: «si discute, si farà una sintesi e quella sarà la linea che i parlamentari terranno in aula». Da qui la richiesta in Ap di un nuovo «intervento», da parte di Renzi. «Dal Pd si cerca quasi quotidianamente di politicizzare il dibattito. Il rischio è trasformare le unioni civili in una prova muscolare nella maggioranza», avverte Renato Schifani, mentre Alfano rilancia l'ipotesi di un referendum abrogativo da richiedere subito dopo l'ok al ddl nonché quella di intervenire sulla legge 40 sulla procreazione assistita. Ipotesi, quest'ultima, che nelle ultime ore si fa spazio anche nel Pd.

Michele Esposito

IL SEGNALE DISTENSIVO AI SUOI  
«In Fi non ci sarà nessuna rottamazione  
soprattutto perché i professionisti  
della politica sono andati tutti via»

# L'ex Cav torna all'attacco

## «Vittima di 4 colpi di stato»

«Il centrodestra è al 40%». E spara a zero contro Napolitano e Scalfaro

◉ **ROMA.** L'occasione è una maratona televisiva benefica organizzata dalla tv pugliese Telera: Silvio Berlusconi dopo giorni di silenzio, lancia un nuovo affondo contro Matteo Renzi e Giorgio Napolitano (preso di mira anche da Renato Brunetta), «reo» secondo il leader azzurro di essere con, Oscar Luigi Scalfano, il «regista dei 4 colpi di Stato» l'ultimo dei quali «ha portato alle dimissioni forzate del governo di centrodestra».

Berlusconi è un fiume in piena, non rinuncia a nessuno dei suoi cavalli di battaglia, dalla denuncia del «terzo governo non eletto dal popolo» a quella del «regime che Renzi vuole instaurare permettendosi di cambiare la Costituzione con una maggioranza illegale e moralmente inaccettabile». L'ex premier torna a puntare il dito contro gli ex colleghi di partito che «eletti con il centrodestra ora sostengono la sinistra» e manda un segnale distensivo ai suoi dirigenti chiarendo ancora una volta che dentro «Fi non ci sarà nessuna rottamazione soprattutto perché i professionisti della politica sono andati tutti via».

Nessun accenno alle prossime



IL RITORNO SULLA SCENA Silvio Berlusconi

amministrative, ma la promessa di essere in campo per far risalire a Forza Italia la china dei sondaggi ed arrivare, insieme a tutto il centrodestra, a vincere le prossime elezioni addirittura al primo turno, superando il 40 per cento dei voti. L'ex premier è consapevole che con gli alleati ci sono diversi nodi da sciogliere non solo in vista delle prossime amministrative ma anche dovendo pensare agli assetti della coalizione alle politiche del 2018. Ecco perché per evitare il rischio di alzare ulteriormente la tensione il Cava-

liere evita di entrare nei dettagli del suo ruolo all'interno del centrodestra. «Io sono incandidabile e ineleggibile per colpa di una sentenza politica», mette in chiaro Berlusconi dribblando la domanda sull'ipotesi che sia ancora lui il candidato premier «Non so, non sta nei miei progetti».

Prima però di affrontare il nodo della premiership, il leader azzurro insieme a Matteo Salvini e Giorgia Meloni dovrà sbrigliare la matassa delle candidature alle elezioni di primavera. Gli occhi sono puntati sulle primarie del Pd a

Milano in programma per il 7 febbraio. Prima di allora, giurano i big di Forza Italia, il centrodestra non ufficializzerà il proprio candidato. Al di là della tattica, però, quello che appare evidente è che come al solito spetterà ai tre leader trovare un accordo che consenta di superare gli ostacoli.

Di incontri ufficiali fissati in agenda non c'è ancora traccia, anzi, l'atteso vertice di questa settimana pare sia stato spostato alla prossima, probabilmente a martedì, quando non solo dovrebbero vedersi i tre leader ma dovrebbe anche riunirsi il tavolo tecnico, composto da delegazioni dei tre partiti, per individuare le candidature mancanti.

Il cammino è ancora lungo e soprattutto moltissime sono le incognite. A Milano continua ad essere sul tavolo la candidatura di Alessandro Sallusti ma la "discesa in campo" di Giuseppe Sala preoccupa gli azzurri milanesi convinti che il commissario Expo abbia il profilo adatto per intercettare il voto degli elettori moderati. Le cose non vanno meglio a Roma dove è Giorgia Meloni a dover sciogliere la riserva.

Yasmina Inangiray

## DEA BENDATA

I PRIMI MILIONARI DELL'ANNO

**LA PUGLIA TORNA A SCOMMETTERE**  
 Staccati 370.590 tagliandi, dato in aumento del 6,8% rispetto allo scorso anno. Sono 128mila i baresi che tentano la sorte (+2,4%)

**44.880 BIGLIETTI IN BASILICATA**  
 Il +11,1% rispetto alla scorsa edizione. A far la parte del leone è Matera (+20,1%) mentre a Potenza si registra un +6,7%

# Lotteria Italia in su torna ai livelli 2010

Nel Veronese i 5 milioni. Quest'anno 50 premi in più

È stato venduto a Veronella il biglietto da 5 milioni di euro della Lotteria Italia. Gli altri sono stati venduti a Caserta (secondo premio), a Roma (il terzo), a Varese (il quarto), a Como (il quinto) e a Terni (il sesto). A secco Puglia e Basilicata che si consolano con due premi da 50mila euro: i biglietti sono stati venduti a Foggia e a Putignano, nel Barese. I premi di consolazione sono passati quest'anno da 150 a 200 grazie alla maggiore vendita di biglietti. L'elenco completo di tutti i tagliandi vincenti sarà pubblicato domani dalla Gazzetta.

L'estrazione dei sei premi maggiori era abbinata a un'edizione speciale della trasmissione «Affari tuoi», condotta da Flavio Insinna, che vedeva come concorrenti volti noti del mondo televisione dello spettacolo. Nell'edizione 2016 non c'è stato però il consueto collegamento in diretta tv con la sala delle estrazioni del Monopoli. «Il mancato collegamento in diretta con l'Agenzia delle Dogane e Monopoli ha spiegato una nota della Rai - è dovuto esclusivamente alla fruibilità della trasmissione Speciale Affari Tuoi».

«È una buona notizia per il territorio. Chissà a chi sarà andato?». È stata accolta con gioia ed è già «caccia» al fortunato vincitore a Veronella (Verona) la notizia che la dea bendata della lotteria della Befana ha baciato la piccola località scaligera con il primo premio da cinque milioni di euro. Il biglietto vincente è stato venduto in via Giavone 5 dove c'è solo una piccola tabaccheria-alimentari, in un'area prettamente agricola.

Veronella è un paese di circa 5.000 abitanti immerso nella Bassa Veronese tra San Bonifacio e Cologna Veneta. La notizia della vendita del biglietto fortunato con il premio più alto della lotteria della Befana si è diffusa in pochi attimi tra gli avventori dei locali aperti. «Complimenti», ha detto la titolare di un bar ribadendo il concetto che la speranza è quella che sia stato venduto ad una persona della zona.

E porta bene la sosta in autostrada: sono stati venduti in aree di servizio della A1, infatti, due dei sei premi di prima categoria. È stato acquistato nella stazione di servizio San Nicola Est a San Nicola la Strada (Caserta) il secondo premio da 2 milioni di euro, mentre nella stazione di servizio di Fabro Ovest, nel ternano, è stato venduto il biglietto che ha vinto il sesto premio da 250 mila euro.

Anche nella passata edizione, ricorda Agipronews, uno dei premi di prima categoria (500mila euro) è stato centrato con un tagliando venduto nell'area di servizio di Rezzato, sulla A4, in provincia di Brescia. Complessivamente, nelle dieci edizioni comprese fra il 2005 e il 2014, sono stati assegnati 21 biglietti di prima fascia su 59 totali, più di uno su tre, con un importo complessivo da 35,2 milioni sui 116 milioni assegnati per le prime categorie di premio.

**ROMA LA PROVINCIA CON PIÙ BIGLIETTI ACQUISTATI** - Lo scorso anno fu il Lazio la regione dove furono venduti più biglietti, oltre 1,5 milioni, seguito da Lom-

bardia (1,23 milioni) e da Emilia Romagna (771 mila). Intanto, i giochi televisivi abbinati alla Lotteria Italia e il tagliando gratta e vinci abbinato al biglietto hanno già distribuito premi per 15 milioni di euro.

Così come accaduto lo scorso anno, è ancora una volta il Lazio la regione italiana dove sono stati acquistati più biglietti della Lotteria Italia edizione 2015. I tagliandi staccati sono stati 1,7 milioni, numero che rappresenta quasi il 20% sul totale dei biglietti venduti in tutta Italia (poco meno di 8,7 milioni). In altre parole, un biglietto su cinque è stato venduto nel Lazio, che ha così migliorato del 9,3% i risultati conseguiti lo scorso anno (quando furono venduti 1,5 mi-

lioni di biglietti). Secondo gradino del podio per la Lombardia, dove i tagliandi staccati sono stati oltre 1,4 milioni, un risultato che consente alla regione di ritagliarsi il 17% di quota mercato a livello nazionale.

In termini di crescita percentuale sull'anno precedente, la Lombardia fa addirittura meglio del Lazio, con vendite cresciute del 19,3% rispetto ai 1,2 milioni di biglietti del 2014. Così come lo scorso anno, in terza posizione assoluta si piazza l'Emilia Romagna, con 838 mila tagliandi venduti (e una quota mercato del 9,7%), un incremento dell'8,8% rispetto all'anno precedente. Completano la Top five delle regioni italiane in cui sono stati acquistati più biglietti la Campania, che con 816 mila tagliandi migliora del 18,7% le vendite del 2014, e la Toscana, che cresce del 14,1% attestandosi a 600 mila biglietti.

Fuori dalla Top five, ma con più di mezzo milione di tagliandi venduti, spiccano Veneto (558 mila biglietti, +12,9%) e Piemonte (525 mila biglietti, +15,2%).

Due curiosità: in un complessivo quadro di crescita - le vendite della Lotteria Italia in questa edizione sono aumentate del 13,5% - una sola regione ha registrato un segno negativo: è il Molise, che ha perso il 16,6% non raggiungendo i 35 mila biglietti. La regione che invece in termini assoluti ha investito di più nella fortuna rispetto allo scorso anno è stato il Trentino Alto Adige, che ha migliorato le vendite di quasi un terzo, sfiorando quasi 100 mila biglietti.

**QUASI UN BIGLIETTO SU DUE VENDUTO AL NORD** - Il Nord trascina la vendita dei biglietti della Lotteria Italia edizione 2015. Con 3,9 milioni di tagliandi staccati - quasi uno su due - le regioni del nord ottengono una quota mercato del 44,8% sul totale nazionale, pari a 8,7 milioni di tagliandi.

Al Centro, trainato dal Lazio - che come lo scorso anno si conferma la regione che più investe nella Lotteria Italia - sono stati venduti 2,9 milioni di biglietti, con una quota percentuale del 33,8% sul totale, mentre il Sud ha superato quota 1,8 milioni di biglietti (21,4%).

E se Roma è la città in cui sono stati venduti più biglietti, quella in cui ne sono

## ECCO I PREMI DA 50MILA EURO

Ecco l'elenco dei 50 biglietti che vincono il premio da 50mila euro:

N 059782 Roma  
 F 045109 Arzano (NA)  
 M 304594 Perugia  
 N 445032 Scandicci (FI)  
 F 148712 Messina  
 N 289700 Casorate Primo (PV)  
**I 409005 Foggia**  
 I 336350 Mirabella Eclano (AV)  
 G 136384 Novi Ligure (AL)  
 P 300603 Merghera (VE)  
 T 243656 Battipaglia (SA)  
 C 101037 Caponago (MB)  
 U 115098 Miglianico (CH)  
**U 158462 Putignano (BA)**  
 B 016705 Bubano (BG)  
 G 134970 Roma  
 N 289766 Milano  
 D 153712 Savignano sul Rub. (FC)  
 R 141740 Pietrelcina (BN)  
 A 067796 Albano laziale (RM)  
 R 064565 Erbusco (BS)  
 N 115963 Fiumicino (RM)  
 P 088851 Ceriale (SV)  
 N 355177 Ferentino (FR)

M 436777 San Polo di Enza (RE)  
 D 034185 Rapallo (GE)  
 A 345519 Bologna  
 C 021852 Orbassano (TO)  
 C 135731 Roma  
 N 329388 Magliano Sabina (RI)  
 Q 159032 Grado (GO)  
 I 094655 Roma  
 B 119521 Ferrara  
 R 199106 Salzano (VE)  
 M 156008 Sant'Ilario d'Enza (RE)  
 B 465873 Castrovillari (CS)  
 I 466486 Erbusco (BS)  
 G 230259 Passons (UD)  
 N 034879 S. Benedetto del T. (AP)  
 A 265196 Concesio (BS)  
 L 378690 Roma  
 B 252586 Castiglione dei Pepoli (BO)  
 I 348672 Livorno  
 M 169752 Legnano (MI)  
 B 143910 Erbusco (BS)  
 P 183439 Borgone Susa (TO)  
 T 359200 Roma  
 T 232741 Falerone (FM)  
 B 034878 Villa Pedernano (BS)  
 Q 429692 Torino di Sangro (CH)

stati staccati di meno è Ogliastra, in Sardegna che, nonostante una crescita delle vendite dell'11,5% sull'anno precedente, non è andata oltre le 2.500 unità.

Tra le curiosità legate alle vincite realizzate nella Capitale, il «giallo» dell'edizione 2008-2009 quando il premio da 5 milioni non fu riscosso. Rimesso in gioco per l'edizione successiva (che presentava così due premi da 5 milioni), fu questa volta assegnato e - ironia della sorte -

ancora una volta nella Capitale.

Oltre 23 milioni di euro: è questo il totale dei premi non riscossi della Lotteria Italia dal 2002 a oggi, corrispondenti a cinque vincite di prima categoria e una di seconda, un tesoretto che, rimasto senza padrone, finisce nelle casse erariali.

Regolamento alla mano, i giocatori hanno 180 giorni di tempo per incassare gli eventuali premi, presentando il ta-

gliando vincente, integro e in originale, negli sportelli di Banca Intesa Sanpaolo oppure all'Ufficio Premi di Lotterie Nazionali. Il pagamento avviene entro 30 giorni dalla data di presentazione del biglietto. Il biglietto può anche essere spedito direttamente all'Ufficio Premi, con una raccomandata A/R, indicando le generalità, l'indirizzo del richiedente e la modalità di pagamento (assegno circolare, bonifico bancario o postale).



---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

# ECONOMIA & FINANZA

## Aziende pubbliche chiusura per 2.700

Pronto il decreto anche per le Camere di commercio

ROMA. Le partecipate pubbliche che fatturano, per tre anni consecutivi, meno di 1 milione di euro vanno fuse o messe in liquidazione. A stabilire la soglia sotto cui scatta la scure è il decreto di attuazione della riforma Madia, atteso a giorni in Consiglio dei ministri. Tante le novità contenute nel provvedimento, tra cui anche la determinazione delle regole per le crisi d'impresa, con l'obiettivo di responsabilizzare le società a controllo pubblico, eliminando come soluzione il semplice ripiano delle perdite.

Il Governo è pronto quindi a mettere mano sulla Pubblica Amministrazione, non solo con l'intervento sulle partecipate ma anche con un'altra decina di decreti. Il prossimo Cdm è fissato per

venerdì 8 gennaio e c'è chi non esclude accelerazioni sul «pacchetto Madia», rispetto alla data annunciata del 15.

Nel dettaglio, il decreto sulle partecipate fissa una serie di criteri per determinare «vita o morte» delle singole società. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore, infatti, le amministrazioni dovranno procedere a una ricognizione e da allora avranno un anno di tempo per stilare piani di razionalizzazione.

Le Pubbliche amministrazioni dovranno liberarsi di tutte le società che non sono strettamente necessarie al raggiungimento dei loro obiettivi istituzionali, mentre sono fatte salve quando provvedono alla fornitura di un servizio di interesse generale o alla realizzazione di un'opera pubblica. Niente

da fare per quelle che risultino prive di dipendenti o ne abbiano in numero inferiore a quello degli amministratori (che massimo possono essere cinque). Il taglio riguarda anche le partecipate doppione e quelle che siano state in rosso per quattro tra gli ultimi cinque esercizi. Infine vanno soppresse le aziende che nel triennio precedente la verifica abbiano conseguito un fatturato medio sotto il milione di euro.

Sarebbe quindi questo il valore a cui si è fermata l'asticella dopo un lungo dibattito. Sono circolate anche ipotesi che limitavano la soglia dei ricavi a 250mila euro o perfino a 100mila, ma così il taglio sarebbe stato probabilmente attenuato. Invece, almeno stando a uno studio di Prodemos presentato

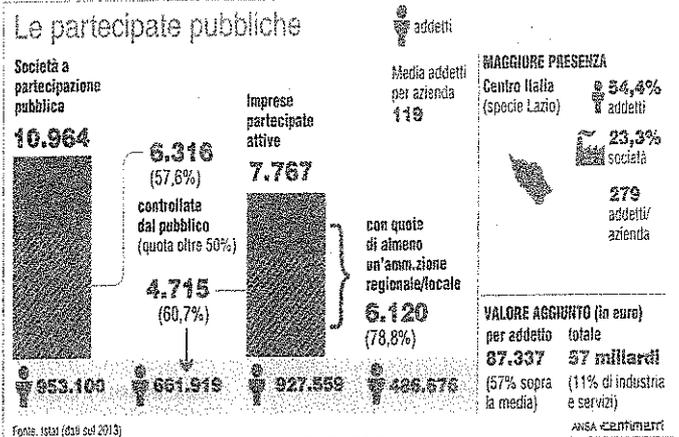
in autunno, con una tetto pari al milione le società che salterebbero sono circa 2.700.

Più parti del decreto toccano la disciplina della crisi d'impresa, finora messa nero su bianco solo per il settore privato. Innanzitutto saranno individuati i fattori di allarme (tramite testo ad hoc del Mef) che devono far partire veri piani di ristrutturazione, altrimenti c'è l'amministrazione straordinaria. Intanto c'è chi solleva dubbi sulla gestione degli esuberanti prodotti dalla chiusura. Il deputato del Pd Cesare Damiano parla di «seri problemi occupazionali», anche se lo stesso decreto in-

dividua come paracadute la mobilità obbligatoria.

Insieme al Testo Unico sulle partecipate sul tavolo del Cdm approderanno anche il riordino dei servizi pubblici e delle Camere di Commercio, il cosiddetto acceleratore degli insediamenti produttivi e il restyling della Conferenza dei servizi. E ancora, il nuovo Codice dell'amministrazione digitale, la riscrittura del decreto Severino sulla trasparenza, con l'arrivo del Freedom of Information Act, l'accorpamento della Forestale nell'Arma dei carabinieri e l'albo dei dirigenti sanitari.

Marfanna Bertì



**MAGGIORE PRESENZA**  
 Centro Italia (specie Lazio)  
 34,4% addetti  
 23,3% società  
 279 addetti/azienda

**VALORE AGGIUNTO (in euro) per addetto totale**  
 87.337  
 (57% sopra la media)  
 (11% di industria e servizi)